



# **DOSSIER - ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

**Mercoledì, 15 gennaio 2014**

# DOSSIER - ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Mercoledì, 15 gennaio 2014

## Dossier - Assemblea Regionale Siciliana

Crocetta: tanti indagati... è imbarazzante Da <a href="#">Giornale di Sicilia (ed. Messina)</a> del 2014-01-15T03:42:00	1
Soldi pubblici per gioielli regali, automobili e viaggi Da <a href="#">La Sicilia</a> del 2014-01-15T05:35:00	3
Un coro: «Siamo sereni, fiducia nella magistratura» Da <a href="#">La Sicilia</a> del 2014-01-15T05:35:00	5
Gruppi Ars, soldi pubblici per spese private Da <a href="#">Giornale di Sicilia (ed. Siracusa)</a> del 2014-01-15T03:43:00	7
Tsunami sul Parlamento, 97 indagati Da <a href="#">Gazzetta del Sud (ed. Catania)</a> del 2014-01-15T07:31:00	9
Borse Vuitton, automobili, cravatte, hotel di lusso Da <a href="#">Gazzetta del Sud (ed. Catania)</a> del 2014-01-15T07:31:00	11
Borse Vuitton, Diabolik e iPad senza neanche uno scontrino Da <a href="#">La Stampa</a> del 2014-01-15T02:00:00	13
Indagato Faraone, l' uomo welfare di Renzi Da <a href="#">La Repubblica</a> del 2014-01-15T04:11:00	15
In Sicilia 83 deputati indagati per peculato Da <a href="#">Il Piccolo (ed. Gorizia)</a> del 2014-01-15T05:46:00	17
Viaggi e cravatte con soldi pubblici Sicilia, indagato il colonnello di... Da <a href="#">Il Resto del Carlino</a> del 2014-01-15T05:23:00	19
Indagato il fedelissimo ma Renzi tace e attacca il ministro De Girolamo Da <a href="#">Il Tempo (ed. Abruzzo)</a> del 2014-01-15T07:02:00	21
Spese «pazze» per 10 milioni: in Sicilia indagati in 97 Da <a href="#">L'Arena</a> del 2014-01-15T05:36:00	23
BORSE VUITTON E AUTOMOBILI REGIONE SICILIA: 97 INDAGATI Da <a href="#">Il Fatto Quotidiano</a> del 2014-01-15T05:03:00	24
E a Palermo l' uomo di Renzi indagato per le spese pazze Da <a href="#">La Stampa</a> del 2014-01-15T02:00:00	26
Spese pazze in Sicilia tra gli 83 indagati anche il pd Faraone Da <a href="#">Il Messaggero</a> del 2014-01-15T05:35:00	28
Spese pazze in Sicilia: indagato Faraone, della segreteria di Renzi Da <a href="#">Il Gazzettino</a> del 2014-01-15T06:13:00	30
Terremoto all' Ars Da <a href="#">MF (Sicilia)</a> del 2014-01-15T07:00:00	31
Cene, biancheria e regali di lusso ecco le spese pazze dell' Ars indagati... Da <a href="#">La Repubblica (ed. Palermo)</a> del 2014-01-15T04:12:00	33
Firetto: «Il pronto soccorso inadeguato alle emergenze» Da <a href="#">Giornale di Sicilia (ed. Agrigento)</a> del 2014-01-15T03:41:00	36
«Il Pronto Soccorso dell' ospedale non è adeguato per le... Da <a href="#">La Sicilia (ed. Agrigento)</a> del 2014-01-15T05:35:00	37
«Giù le mani dall' ospedale Longo» Da <a href="#">La Sicilia (ed. Caltanissetta)</a> del 2014-01-15T05:36:00	38
«In arrivo somme per le Ipab» Da <a href="#">La Sicilia (ed. Enna)</a> del 2014-01-15T05:37:00	40
«Elisuperficie utile per tutto il territorio» Da <a href="#">La Sicilia</a> del 2014-01-15T05:35:00	41

## Presidenza

### L' INCHIESTA SULL' ASSEMBLEA REGIONALE IL PARLAMENTO PARALIZZATO DOPO L' ANNUNCIO DI CRACOLICI DEL PD: «SCUSATE, DEVO DIRVI CHE SONO SOTTO INCHIESTA»

## Crocetta: tanti indagati... è imbarazzante

### Il presidente dell' Ars Ardizzone apprende davanti alle tv dell' indagine: «Contestati appena 2 mila euro per un portaborse»

Niccolò Marino: «Ci sono spese difficilmente difendibili. Ma mi aspetto che ci siano presto molte altre inchieste altrettanto importanti. A cominciare dal settore che gestisco io. Sui rifiuti c' è tanto su cui indagare».

... In un Parlamento che trattava a oltranza sul maxi emendamento per assegnare le ultime risorse della Finanziaria sono piombati gli avvisi di garanzia della Procura della Repubblica per l' inchiesta che riguarda le spese dei gruppi con fondi pubblici. Antonello Cracolici, tra i veterani di Sala d' Ercole, ha chiesto la parola ma nulla ha detto sull' emendamento in discussione: «Scusate, interrompo i lavori per dire che sono indagato. È un' inchiesta che mi riguarda in quanto capogruppo del Pd nella scorsa legislatura. Io non ho mai intascato un soldo e tutte le spese che ho autorizzato sono tracciabili dal punto di vista bancario. Ne darò conto ai siciliani in una conferenza stampa che ho già convocato». Da quel momento in poi, erano le 19, della Finanziaria non si è più parlato o almeno è un tema passato in secondo piano. Nel Palazzo della politica è piombato il gelo e ogni deputato ha avuto conferma di quanto da ore già si vociferava nei corridoi: una valanga di avvisi di garanzia.

Lavori d' aula subito interrotti. Rosario Crocetta si è chiuso nella stanza del governo con Patrizia Monterosso e gli assessori Luca Bianchi, Nelli Scilabra e Niccolò Marino che è tra l' altro un ex magistrato. Il presidente si è sforzato di essere diplomatico: «Quanti indagati sono, 86? Imbarazzante». Ha trattenuto la sua indole per non mettere benzina sul fuoco, Crocetta, mentre riceveva continuamente telefonate da Rai e La7 che lo invitavano a trasmissioni sugli sprechi della politica: «È normale che qui sia scoppiato il panico. Però è pur vero che questi soldi erano dati a partiti e si dovevano spendere... Vediamo cosa verrà fuori. Certo una cosa so no le cene, altra gli acquisti per far funzionare i gruppi». Il presidente ha temuto per tutta la sera che il "panico" scoppiato in Parlamento potesse bloccare i lavori della Finanziaria proprio sul traguardo. Ancora alle 21 mancavano due articoli, quello sui finanziamenti a pioggia e quello che riforma (tagliandole da 34 a 9) le partecipate: «Volete che io non porti avanti

**Fatti & Notizie** 5

**L'INCHIESTA SULL'ASSEMBLEA REGIONALE IL PARLAMENTO PARALIZZATO DOPO L'ANNUNCIO DI CRACOLICI DEL PD: «SCUSATE, DEVO DIRVI CHE SONO SOTTO INCHIESTA»**

**Crocetta: tanti indagati... è imbarazzante**

Il presidente dell' Ars Ardizzone apprende davanti alle tv dell' indagine: «Contestati appena 2 mila euro per un portaborse»

**ECCO TUTTI I DEPUTATI COINVOLTI NELL'INCHIESTA**

**LA SIDA. Per i partiti non c'era nessun obbligo di rendicontare. Ecco tutti i benefici**

**In quattro anni i gruppi parlamentari hanno speso circa 53 milioni di euro**

**AVVISI DI GARANZIA CON NOME DI COMITATO**

**LAVORI PER VARARE LA FINANZIARIA NEL CADDE ARSCHIUDI TUTTI I GALI SPENDI**

**GIÀ INDAGATI**

**AVVISI DI GARANZIA CON NOME DI COMITATO**

**LAVORI PER VARARE LA FINANZIARIA NEL CADDE ARSCHIUDI TUTTI I GALI SPENDI**

**GIÀ INDAGATI**

**Bomboniere personalizzate**

**SINO PARRICCA**

Vi aspettiamo in fabbrica

**LISTE NOZZE**

Via San Lorenzo, 291/R - PALERMO Info: 0916790949

<-- Segue

## Presidenza

---

adesso, dopo tutti questi scandali, norme che tagliano i carrozzoni clientelari?» chiede ai presenti. Ma la vera paura fra i banchi del governo è quella di ritardare ancora il varo della manovra: significherebbe dover annunciare un ritardo sul pagamento di tuttigli stipendi e lo stop di tutte le erogazioni di mamma Regione. Anche un solo nuovo rinvio delle ultime votazioni farebbe saltare il banco e comunque parecchi assessori confermano ieri che qualche ritardo sui pagamenti ci sarà ugualmente. Crocetta si è concesso solo una battuta a suo favore: «La verità è che ho tagliato sprechi e privilegi ma questa inchiesta sui fondi ai gruppi conferma che il passato ci insegue».

È un Parlamento dai corridoi deserti, quello a cui Crocetta in nottata ha chiesto l'ultimo sforzo sulla Finanziaria. Ma le attenzioni a quel punto erano già tutte verso un altro Palazzo, quello della Procura. Nicola D'Agostino, altro indagato oggi nell'Udc ma all'epoca dei fatti capogruppo dell'Mpa di Lombardo, detta una nota in cui sottolinea di aver guidato il partito all'Ars «per appena sei mesi. Sono stato sempre corretto e ho svolto il mandato in continuità con gli impegni contrattuali ereditati. Non ho mai utilizzato i fondi del gruppo per usi diversi da quelli istituzionali. Men che meno per finalità personali». Baldo Gucciardi e Giuseppe Lupo, attuale capogruppo e segretario del Pd, mettono il partito a difesa di Cracolici: «Siamo certi che il suo operato è avvenuto nel rispetto delle regole e nell'ambito della sua funzione istituzionale». Anche chi ha ereditato la funzione di capogruppo ammette di non essere tranquillo: «Nella scorsa legislatura a guidare il Pdl non ero io - sussurra Nino D'Asero, capogruppo dell'ormai disciolta corazzata berlusconiana - ma come posso firmare con serenità qualunque spesa sapendo che c'è una inchiesta in corso?». Perfino il presidente dell'Ars, Giovanni Ardiccione, ha raggiunto la sala stampa per una dichiarazione a nome del Parlamento ma poi, proprio davanti alle telecamere, ha appreso da un'agenzia di essere indagato: «Ci sarebbe una contestazione su circa 2 mila euro che avrei ricevuto quando sono stato nel gruppo misto. Spero sia un atto dovuto da parte della magistratura. Ho fiducia nei magistrati e posso chiarire che si tratta dei soldi destinati al portaborse». L'unico rilassato è stato Niccolò Marino: «Non conosco l'inchiesta sui fondi ai gruppi. Certo, sul piano etico ci sono spese difficilmente difendibili. Ma mi aspetto che ci siano presto molte altre inchieste altrettanto importanti. A cominciare dal settore che gestisco io. Sui rifiuti c'è tanto su cui indagare».

*Giacinto Pipitone*



Fiorenza, ex Mpa, Marianna Caronia, anche lei ex Mpa e oggi anche ex deputata, ma anche l' Udc Nicola D' Agostino. E ancora: Innocenzo Leontini, Nunzio Cappadonna, Giambattista Bufardecì, Paolo Ruggirello e Livio Marrocco. Tra gli indagati anche i deputati Antonino Dina, Salvatore Cordaro, Gaspare Vitrano, Massimo Ferrara, Franco Mineo, Giuseppe Lupo, Bernardo Mattarella, Cateno De Luca, Riccardo Savona, Paolo Ruggirello, Salvino Pantuso, Carmelo Currenti e Alessandro Aricò.

Tutti avrebbero disposto o autorizzato alcune spese non istituzionali, o comunque non giustificate.

LE SPESE PAZZE. In particolare, tra le spese contestate dalla procura di Palermo all' ex capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, secondo ambienti politici, ci sono anche spese fatte con i fondi del gruppo per l' acquisto di cialde per il caffè, bottiglie di acqua minerale e per la pubblicazione di necrologi.

Rudy Maira avrebbe ricevuto 24 bonifici per un totale di 51 mila giustificati come acquisto di un' auto: veicolo che però, dalle indagini, risulta di uso privato e non per il gruppo politico. Giulia Adamo avrebbe speso 1.690 euro in una gioielleria, Maira avrebbe comprato un' auto (lui dice che è del gruppo) e il Pd avrebbe preso 2.500 euro dalla cassa del gruppo per pagare il regalo di nozze per un' impiegata. Il Pd dice che fu un anticipo e che poi i parlamentari del gruppo restituirono la somma.

Francesco Musotto avrebbe speso invece 45 mila euro senza giustificazione.

Musotto ha sempre sostenuto che l' ex presidente Raffaele Lombardo gli avrebbe chiesto di aiutare la presentazione di liste a livello nazionale, alle elezioni amministrative del 2010. «Io ho preso i soldi e li ho consegnati, non me li sono certo presi io». Di rimando Raffaele Lombardo: «Di tutto questo rendo conto e li restituisca. Ha perso tempo - lo dal gruppo e dal partito, compresi questi ultimi due mesi da pensionato non di lusso, non mi faccio rimborsare neppure l' aereo, tanto per essere chiari».

Oltre alle spese in gioielleria e per auto di lusso, ci sarebbero anche alcuni viaggi fatti dai deputati con famiglia al seguito e shopping nei negozi con l' acquisto di borse griffate, sempre a spese dell' Ars.

L' indagine è stata affidata ai sostituti procuratori Maurizio Agnello e Luca Battinieri. Gli investigatori delle Fiamme gialle sono andati più volte a Palazzo dei Normanni, tra la fine del 2012 e la primavera del 2013, per acquisire documenti riguardanti le spese dei vari gruppi parlamentari.

Per potere intascare i rimborsi destinati ai Gruppi parlamentari alcuni dei deputati indagati si sarebbero fatti fare lo scontrino della mancia di un euro lasciata al bar. Con il denaro dei Gruppi sarebbero state pagate multe prese dai parlamentari, regali fatti a colleghi dell' Ars per la nascita dei figli, o per matrimoni.

Dall' inchiesta sarebbe emerso che molti dei fondi distratti dalle casse dei Gruppi parlamentari finivano nelle tasche dei portaborse attraverso pagamenti extra e soldi fuori busta. Le spese illegittime ammonterebbero a oltre 10 milioni di euro.

Sono stati distribuiti 52,9 milioni dall' Ars ai gruppi parlamentari nella scorsa legislatura e tra i documenti acquisiti anche l' elenco relativo ai fondi stanziati per ciascun gruppo.

Presidenza

# Un coro: «Siamo sereni, fiducia nella magistratura»

**PALERMO.** Borse Hermes e Vuitton, cravatte, biancheria intima griffata, gioielli e regali. E ancora soggiorni in alberghi extralusso e auto. La lista delle spese pazze dei deputati dell'Ars è lunga e ricorda quelle dei colleghi dei consiglieri regionali di mezza Italia finiti sotto inchiesta per l'uso illegittimo dei fondi destinati ai Gruppi.

La notizia della maxi inchiesta ha "sorpreso" i parlamentari impegnati nella maratona sulla legge di stabilità.

A dare ufficialmente corpo a una voce che rimbalzava da ore tra le colonne di Palazzo dei Normanni è stato il deputato del Pd Antonello Cracolici, che ha preso la parola in Aula per comunicare di avere ricevuto un avviso di garanzia.

«Apprezziamo il gesto e la sensibilità di Antonello Cracolici che, appena ricevuta una comunicazione formale dagli inquirenti in merito all'indagine sull'Ars, ha sentito il bisogno di comunicarlo prima al gruppo Pd e subito dopo al Parlamento», ha detto il deputato regionale del Pd Giuseppe Lupo, pure lui indagato. «Il passato ci insegue, ma ora si deve fare presto e approvare la Finanziaria», il lapidario commento del governatore siciliano Rosario Crocetta.

«Benissimo la Procura: indagherà. E se c'è qualche ladro deve pagare - afferma il deputato del Pd Davide Faraone, responsabile Welfare nella segreteria nazionale del partito, a pro posito dell'indagine sull'utilizzo dei fondi destinati ai gruppi parlamentari all'Assemblea siciliana, che lo vede tra gli indagati - Sono certo che emergerà chiaramente se c'è qualcuno che ha rubato e ha utilizzato le risorse per lucro personale. Per quel che mi riguarda, non ho ricevuto al momento alcuna comunicazione e sono comunque serenissimo. Anzi, quanto accaduto sarà l'occasione per far conoscere a tutti i modi in cui ognuno di noi utilizza le risorse destinate a fini politici e di rappresentanza».

Cade dalle nuvole il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Giovanni Ardiczone (Udc): «Io indagato? Non lo so, sono più che sereno. Se mi dovessi guardare allo specchio non so proprio in cosa avrei potuto sbagliare». Poi più tardi ammette: «Apprendo di essere indagato per una cifra di 2.090 euro, se fosse così si tratterebbe della somma pro-capite rispetto a un rimborso totale di 4 mila euro, pagata dal gruppo M5S. Sono pronto a giustificarme la tracciabilità, se poi c'è altro non so. Ma desidero che si faccia chiarezza presto, non è giusto».

Attacca il gruppo M5S: «Ancora una volta l'onorabilità e l'integrità delle istituzioni sono rimesse nelle mani della magistratura. Non conosciamo, se non per via di fonti giornalistiche, le accuse avanzate nei confronti dei politici indagati. È evidente, comunque, come rappresentato a più riprese nel corso di

<-- Segue

Presidenza

---

questa legislatura, la necessità di un intervento legislativo deciso per mettere fine al malcostume nella gestione dei soldi dei cittadini».

«Sono personalmente certo della correttezza del collega Davide Faraone - commenta il senatore Andrea Marcucci, membro della Direzione Pd - L'inchiesta servirà a chiarire come vengono spese le risorse messe a disposizione dei Gruppi. Il Movimento 5 stelle confonde un avviso di garanzia, peraltro ancora non comunicato, con una condanna. Il partito di Grillo segua piuttosto l'esempio del Pd di Renzi: pubblici on line l'elenco di tutti i suoi finanziamenti», conclude Marcucci.



Presidenza

## Gruppi Ars, soldi pubblici per spese private

...L' onorevole non ama la rendicontazione. Non gli piace far sapere come ha speso soldi, tanti soldi, una montagna di denaro. Ma quando dimostra i singoli pagamenti si fa rimborsare pure la mancia: Innocenzo Leontini, già capogruppo del Pdl, annotava negli scontrini del bar, a penna, gli uno o due euro regalati ai camerieri. E un suo ex compagno di partito, Livio Marrocco, si faceva ripagare gli acquisti dei giornalotti di Diabolik. Milioni di euro spesi quasi senza controllo: circa 12 all'anno, dai gruppi rappresentati all' Ars. Sui quali adesso, dopo l' acquisizione delle carte nel 2012, si abbatte la scure della Procura di Palermo e della Guardia di Finanza, con 13 avvisi di garanzia per peculato, che vengono notificati a capigruppo, ex o ancora in carica, e un centinaio di indagati, 83 dei quali sono parlamentari e il resto funzionari, dirigenti e consulenti del lavoro, corresponsabili di pagamenti di indennità, straordinari, festività, superminimi ai collaboratori degli stessi gruppi. Tutto rigorosamente non dovuto, sottolineano gli inquirenti. Una bufera che tocca (gli viene contestato di avere ricevuto, alla fine del 2010, un'«indebita erogazione» di 2.090 euro, spese in una maniera non documentata in alcun modo) il presidente dell' Ars Giovanni Ardizzone e il componente renziano della segreteria nazionale del Pd, Davide Faraone, pizzicato per avere ricevuto anticipi sui contributi dei portaborse e accusato anche - assieme a tutti i colleghi di partito- di avere preso un rimborsodi 3.380 euro per non meglio precisate «iniziative politiche». Stesso motivo del coinvolgimento di Giuseppe Lupo, segretario regionale Pd: lui avrebbe attinto 39.337 euro. Indagato anche l' ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo (Mpa): si fece consegnare 45.000 euro in contanti dal suo capogruppo, Francesco Musotto, eli usò perle elezioni che il partito doveva affrontare in alcune regioni del Centro Italia. Bufera che arriva mentre l' aula è ancora impegnata nei lavori per l' approvazione della finanziaria e la bagarre è scatenata da Antonello Cracolici, Pd, che intende sottolineare di essere stato colpito solo per la propria attività parlamentare e istituzionale. A lui però i pm contestano fra l' altro di avere «richiesto ed ottenuto dal Gruppo il pagamento di spese personali, attraverso indebiti anticipi sul contributo per portaborse a lui spettante, per un ammontare di euro 21.951,87». L' indagine è coordinata dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dai sostituti Sergio Demontis, Maurizio Agnello e Luca Battinieri, che nei prossimi giorni interrogheranno i tredici avvisati: Giulia Adamo, Nunzio Cappadona, Antonello Cracolici, Francesco Musotto, Rudy Maira, Nicola Leanza, Nicola D' Agostino, Giambattista Bufardecì, Marianna Caronia, Paolo Ruggirello, Livio Marrocco, Innocenzo Leontini e Cataldo Fiorenza. Gli inquirenti puntano soprattutto sulle spese che con l' aspetto istituzionale hanno

**Gruppi Ars, soldi pubblici per spese private**

**L'INCHIESTA SULL'ASSEMBLEA REGIONALE AL SETACCO I RIMBORSI AI DEPUTATI DI QUESTA E DELLA SCORSA LEGISLATURA: INDAGATI 83 PARLAMENTARI DI OGGI E DI IERI**

**IL CASO**  
C'era chi pagava i propri familiari o loro collaboratori

**TREDICI AVVISI DI GARANZIA A CAPIGRUPPO L'ACCLUSA PECULATO**

**SOTTO INCHIESTA ANCHE DIRIGENTI, FUNZIONARI E CONSULENTI**

**COLDWELL BANKER IMMOBILIARE PANORMUS**  
Ora anche in Sicilia!  
**Sabato 18 Gennaio 2014**  
ore 18:00 Inaugurazione sede Regionale  
Coldwell Banker Immobiliare Panormus  
Via Roma, 471 - Palermo Tel. +39 091 6127249 Email: panormus@coldwellbanker.it

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016



<-- Segue

## Presidenza

ben poco a che vedere. Nella loro analisi certosina, durata quasi un anno, i finanziari del Nucleo regionale di polizia tributaria hanno evidenziato che una buona metà delle spese dei gruppi non erano rendicontate. Ma quando le «pezze d' appoggio» ci sono, ecco le sorprese: ad esempio «l' acquisto di fumetti Diabolik (per euro 179,40)», fatto da Marrocco, ex capogruppo di Futuro e Libertà, le «cravatte e i carrè di seta», i 1.320 euro spesi da Hermès Palermo dall' ex capogruppo dell' Udc Giulia Adamo. Per tacere dei regali di nozze da 5.990 euro di Cracolici, dei 114 prelievi in contanti, per complessivi 178.462 euro, del già presidente dei parlamentari Mpa, Francesco Musotto. E per non parlare del carburante pagato per l' auto di Paola Onofri, la moglie di Franco Mineo, di Grande Sud, e per quella dello stesso deputato: 3.425 euro. Ma c' è pure chi ha preso in leasing un' Audi A6 per un prezzo complessivo di 58.816,71 euro: e l' auto la usava esclusivamente il firmatario dell' acquisto, l' avvocato e onorevole Rudi Maira, quando era capogruppo dell' Udc. Spese per centinaia di migliaia di euro vengono imputate a pagamenti di indennità, straordinari, festivi e superminimi per i dipendenti e i collaboratori dei gruppi, che godono anche di quattordicesima e quindicesima mensilità: emolumenti non dovuti, sostengono i finanziari, e il pool coordinato da Agueci condivide. Tanto per limitarsi a pochi esempi, il Movimento per l' autonomia liquida 23.781 euro per «indennità di funzione, di computer e/o di economo, ai dipendenti stabilizzati», 92.155 per superminimi, 18.998 per scatti di anzianità. E sono voci che incidono su quasi tutti i gruppi: il Pd impiegava per questo 360.577 euro. E le consumazioni alla buvette di Palazzo dei Normanni? Gratis per tutti, onorevoli e dipendenti: pagavano i contribuenti e così l' Udc presenta fatture per 17.413,80 euro, il Pd 73.037 euro, il Mpa 42.086. Ovviamente solo per un anno. Per le iniziative politiche del gruppo, Cracolici metteva a disposizione dei colleghi 218.533 euro: altre «spese personali» che vengono attribuite a lui sono invece di 6.784 euro. Ci sono addirittura prestiti a parlamentari nazionali o ex deputati come Vladimiro Crisafulli (1.181 euro), Gianni Parisi (268), Pippo Cipriani (82.500). Poca roba, ma ci sono. Ci sono gli acquisti di borse di Nazareno Gabrielli da parte del gruppo di Giulia Adamo e Rudy Maira, che si faceva rimborsare pure 26,70 euro di scontrini del bar e 91 di gasolio. Nel 2008 invece comprò 23 ceste natalizie, per 2.086 euro e pagò 130 aperitivi ad altrettante persone. Anche l' Udc distribuì ai parlamentari 136.865,07 per finalità non meglio specificate, senza mai consegnare «alcun tipo di documentazione fiscale, contabile ed extra -contabile».

## Presidenza

REGIONE L'inchiesta della Procura sulla gestione dei ricchi fondi ai Gruppi ha prodotto i primi effetti temuti: l'accusa per tutti è di peculato.

## Tsunami sul Parlamento, 97 indagati

Anche il presidente dell'Ars, Ardizzone. I finanziari hanno analizzato soprattutto la legislatura precedente.

Tanto tuonò che, alla fine, piovve anche in Sicilia, ovvero sull'Ars, da sempre indicata come fonte di sprechi e di spese inutili o, come ama definirle il presidente della Regione in carica Rosario Crocetta, di innumerevoli "manciugghie".

L'inchiesta, partita in parallelo a quella sul consiglio regionale della Regione Lazio e sugli altri Consigli regionali, sta per avere un epilogo anche qui. Al momento, risultano colpiti da avviso di garanzia i 13 capigruppo della passata legislatura e 83 dei 90 deputati allora in carica, più undici persone, non parlamentari, che avrebbero ricevuto benefit, non si sa ancora a che titolo, e tre funzionari dei gruppi parlamentari. Nell'elenco pure l'attuale presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, il quale, dopo aver smentito qualsiasi suo coinvolgimento, in corso di serata ha dovuto ammettere: «Apprendo di essere indagato per una cifra di 2.090 euro, se fosse così si tratterebbe della somma pro-capite rispetto a un rimborso totale di 4 mila euro, pagata dal gruppo Misto.

Sono pronto a giustificarne la tracciabilità, se poi c'è altro non so. Ma desidero che si faccia chiarezza presto, non è giusto».

Il primo a dare la notizia dello tsunami in arrivo è stato in Aula uno dei tredici, l'ex capogruppo del Pd Antonello Cracolici che, dall'alto della Tribuna parlamentare, ha interrotto il dibattito sulla Finanziaria, per render noto quanto stava accadendo e per annunciare che oggi, nel corso di una conferenza stampa, renderà conto dell'attività da lui svolta nella passata legislatura. Oltre a Cracolici, peraltro, l'avviso di garanzia riguarda gli ex capigruppo Innocenzo Leontini, Rudy Maira, Cataldo Fiorenza, Giulia Adamo, Nunzio Cappadona, Francesco Musotto, Nicola Leanza, Nicola D'Agostino, Giambattista Bufardeci, Marianna Caronia, Paolo Ruggirello e Livio Marrocco. Ma tra deputati, alcuni dei quali ancora in carica, vi sarebbero anche l'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo (Mpa), l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio (Ncd), il presidente della Commissione Bilancio all'Ars Nino Dina (Udc), il presidente del gruppo parlamentare di Pid-Grande Sud Salvatore Cordaro, Gaspare Vitrano (Pd), Massimo Ferrara (Pd), Franco Mineo (Grande Sud), Giuseppe Lupo (Pd), Bernardo Mattarella (Pd), Cateno De Luca (Sicilia Vera), Riccardo Savona (Gruppo misto), Salvino Pantuso (Pd), Carmelo Currenti (ex Fli),



<-- Segue

## Presidenza

---

Alessandro Aricò (Fli). Tra gli indagati c'è anche Davide Faraone, in atto deputato nazionale del Pd nonché responsabile del Welfare nella segreteria formata da Matteo Renzi. L'ipotesi di reato contestata è di peculato.

Le spese illegittime, secondo quanto accertato dagli investigatori della Guardia di Finanza, che in questo anno e mezzo di indagini hanno scartabellato montagne di documenti acquisiti presso i gruppi parlamentari e lo sportello bancario all'interno dell'Ars, ammonterebbero a oltre 13 milioni di euro.

Allorché le indagini ebbero inizio, il procuratore aggiunto Leonardo Agueci, che insieme con i sostituti Maurizio Agnello, Sergio Demontis e Luca Battinieri ha condotto l'inchiesta, aveva precisato che non c'era stata alcuna denuncia in merito. «L'entità dei soldi pubblici affluiti nelle casse dei gruppi parlamentari dell'Ars - aveva aggiunto - ci ha indotti a svolgere un lavoro di indagine che riteniamo doveroso».

Fino al 2001, allorché fu modificato il titolo quinto della Costituzione e si avviò quella che secondo taluni avrebbe dovuto portare alla costituzione dello Stato federale, i gruppi non avevano mai disposto di tante somme. E fin dall'avvio delle indagini erano emerse vicende poco chiare: denaro trasferito dai conti correnti dei gruppi parlamentari a quelli personali, ceste di Natale acquistate nei ristoranti e messe in conto ai gruppi, denaro fuori busta ai dipendenti, ricevute di pranzi in ristoranti di lusso, acquisto di borse Louis Vuitton, cravatte Hermes, profumi, viaggi all'estero e soggiorni in alberghi di lusso, tutto a carico dei gruppi parlamentari di appartenenza. Nei giorni e nei mesi scorsi, man mano che arrivavano le notizie relative alle indagini sulle spese ingiustificate degli altri consigli regionali, sembrava, visto il tempo trascorso, che la Sicilia fosse rimasta fuori da quei sistemi di impiego del denaro pubblico o, quantomeno che eventuali relazioni fossero marginali. Nelle scorse settimane, però, si erano intensificate le voci di imminente chiusura delle indagini anche a Palermo.

Gli unici a salvarsi sarebbero solo i sette deputati che non hanno completato la scorsa legislatura.

*Michele Cimino*

## Presidenza

Nella corposa informativa della polizia giudiziaria si parla di un 50% di spese illegittime sul budget di 13 milioni.

# Borse Vuitton, automobili, cravatte, hotel di lusso

**PALERMO.** L'indagine sulle presunte spese folli all' Ars, riguarda 83 dei 90 deputati della precedente legislatura tra questi figurano anche i nomi di Davide Faraone, attuale responsabile del Welfare nella segreteria del Pd, e di Giovanni Ardizzone, allora semplice deputato Udc e oggi presidente dell'Assemblea regionale.

L'ipotesi di reato è peculato. Secondo una corposa informativa della polizia giudiziaria i gruppi parlamentari avrebbero comprato di tutto per attività extra-istituzionali. Fra gli acquisti borse Louis Vuitton, automobili, cravatte, soggiorni in alberghi di lusso, pranzi e cene. A notificare i provvedimenti, con la contestazione di peculato, sono stati i finanziari del Nucleo di polizia tributaria, su ordine della Procura di Palermo.

Sono 13 milioni all'inchiesta, il 50% delle quali illegittime. All'ex parlamentare regionale del Pd Faraone, attuale componente della segreteria nazionale del partito, sono contestate spese per 3.380,60 euro. Per l'allora semplice deputato Udc Ardizzone, si fa riferimento a una cifra di 2.090 euro; poi Guglielmo Scammacca della Bruca, Franco Mineo, Alessandro Aricò, Giovanni Cristaudo, Carmelo Currenti, Giovanni Greco, Carmelo Incardona, Ignazio Marinese, Raffaele Nicotra, Antonino Scilla, Marco Lucio Forzese, Orazio Ragusa, Mario Parlevacchio, Salvatore Lentini, Salvatore Giuffrida, Nino Dina, Salvatore Cascio, Toto Cordaro, Pippo Gianni, Giuseppe Lo Giudice, Orazio Ragusa, Cateno De Luca, Michele Cimino, Raffaele Lombardo, Francesco Calanducci, Paolo Colianni, Orazio D'Antoni, Antonio D'Aquino, Giovanni Di Mauro, Giuseppe Federico, Giuseppe Gennuso, Riccardo Minardo, Fortunato Romano, Giuseppe Sulsenti, Giuseppe Arena, Marcello Bartolotta, Mario Bonomo, Raimondo Sciascia, Calogero Speciale, Miguel Donegani, Riccardo Savona, Cataldo Fiorenza, Salvo Pantuso, Roberto Ammatuna (per euro 5.810,66), Giuseppe Apprendi (per 480 euro), Giovanni Barbagallo (per 11.569,44 euro), Mario Bonomo (per 4.918 euro), Roberto De Benedictis (per 4.653,36 euro), Giacomo Di Benedetto (per 27.425,35 euro), Giuseppe Digiaco (per 6.727,47 euro), Michele Donato Donegani (per 10.000 euro), Cataldo Fiorenza (per 4.327,80 euro), Michele Galvagno (per 5.681 euro di cui 1.248,00 per iniziative unitamente a Salvatore Termine), Baldassare Guacciardi (per 1.365 euro), Giuseppe Laccoto (3.492), Giuseppe Lupo (per 39.337), Vincenzo Marinello (3.900), Bruno

20

Merccoledì 15 Gennaio 2014 Gazzetta del Sud

## Sicilia

REGIONE L'inchiesta della Procura sulla gestione dei ricchi fondi ai Gruppi ha prodotto i primi effetti temuti: l'accusa per tutti è di peculato

### Tsunami sul Parlamento, 97 indagati

Anche il presidente dell'Ars, Ardizzone. I finanziari hanno analizzato soprattutto la legislatura precedente

**EX CAPITGRUPPO**

**EX PRESIDENTI**

**Dovrà comparire pure Davide Faraone**

**Il responsabile Pd per il welfare: «Bene, si scoprirà chi è ladro»**

**Nei borse informative della polizia giudiziaria si parla di un 50% di spese illegittime sul budget di 13 milioni**

**Borse Vuitton, automobili, cravatte, hotel di lusso**

**Palermo.** L'indagine sulla gestione degli 83 deputati della precedente legislatura della Regione Siciliana, condotta dalla Procura di Palermo, ha prodotto i primi effetti temuti: l'accusa per tutti è di peculato. L'inchiesta, che ha coinvolto 97 indagati, è stata avviata il 15 gennaio scorso. I primi a essere indagati sono stati i deputati della legislatura precedente, tra cui il presidente dell'Assemblea regionale, Giovanni Ardizzone, e il responsabile del welfare, Davide Faraone. I finanziari della Procura hanno analizzato soprattutto la legislatura precedente, in cui sono state registrate spese per un totale di 13 milioni, di cui il 50% illegittimo. Tra gli acquisti contestati figurano borse Louis Vuitton, automobili, cravatte, soggiorni in alberghi di lusso, pranzi e cene. I provvedimenti di contestazione di peculato sono stati notificati ai deputati dalla Procura di Palermo.

**EX CAPITGRUPPO**

**EX PRESIDENTI**

**Dovrà comparire pure Davide Faraone**

**Il responsabile Pd per il welfare: «Bene, si scoprirà chi è ladro»**

**Nei borse informative della polizia giudiziaria si parla di un 50% di spese illegittime sul budget di 13 milioni**

**Borse Vuitton, automobili, cravatte, hotel di lusso**

**Palermo.** L'indagine sulla gestione degli 83 deputati della precedente legislatura della Regione Siciliana, condotta dalla Procura di Palermo, ha prodotto i primi effetti temuti: l'accusa per tutti è di peculato. L'inchiesta, che ha coinvolto 97 indagati, è stata avviata il 15 gennaio scorso. I primi a essere indagati sono stati i deputati della legislatura precedente, tra cui il presidente dell'Assemblea regionale, Giovanni Ardizzone, e il responsabile del welfare, Davide Faraone. I finanziari della Procura hanno analizzato soprattutto la legislatura precedente, in cui sono state registrate spese per un totale di 13 milioni, di cui il 50% illegittimo. Tra gli acquisti contestati figurano borse Louis Vuitton, automobili, cravatte, soggiorni in alberghi di lusso, pranzi e cene. I provvedimenti di contestazione di peculato sono stati notificati ai deputati dalla Procura di Palermo.



<-- Segue

## Presidenza

---

Marziano (12.813,99 ), Bernardo Mattarella (6.224 euro), Camillo Oddo (2.500 ), Filippo Panarello (per 16.026,75 euro), Giovanni Panepinto (per 2.600), Francesco Rinaldi (per 45.300).

Dalla direzione regionale Pd, il segretario regionale del partito, Giuseppe Lupo, e il capogruppo Gucciardi, peraltro fra gli indagati, hanno voluto esprimere apprezzamento per il gesto di Cracolici che in Aula ha dato subito notizia dell' avviso a comparire ricevuto: «Apprezziamo il gesto e la sensibilità di Antonello Cracolici, appena ricevuta una comunicazione formale dagli inquirenti in merito all' indagine sull' Ars, ha sentito il bisogno di comunicarlo prima al gruppo del Pd e subito dopo al Parlamento. Un gesto di rispetto istituzionale che va apprezzato. Quanto alle contestazioni rispetto all' attività di Cracolici in qualità di capogruppo durante la scorsa legislatura siamo certi che tutto il suo operato è avvenuto nel rispetto delle regole e nell' ambito della sua funzione istituzionale. La fiducia nel lavoro della magistratura e delle forze dell' ordine ed allo stesso tempo la conoscenza e stima delle qualità personali e politiche di Cracolici - hanno concluso Lupo e Gucciardi - ci rende sicuri che la sua posizione verrà al più presto positivamente chiarita».

Stamattina nella preannunciata conferenza stampa se ne saprà di più almeno per ciò che riguarda il Pd.

# Borse Vuitton, Diabolik e iPad senza neanche uno scontrino

## Sicilia, coinvolti 83 parlamentari della passata legislatura.

La pasta fresca e Diabolik, la mancia e il regalo comprato da Louis Vuitton o la borsa di Nazareno Gabrielli, l'iPad e l'iPod, le cene e i pranzi, quasi 50 mila euro per i panettoni. Quasi tutto senza rendicontazione, senza una pezza d'appoggio, senza uno straccio di scontrino. Benvenuti nel paese di Bengodi, la Sicilia dello Statuto speciale e dell'autonomia, il cui Parlamento è da ieri investito dall'ennesima bufera giudiziaria: 13 avvisi di garanzia, un centinaio di indagati, 83 parlamentari coinvolti, 35 dei quali ancora in carica. Implicati l'attuale presidente dell'Assemblea, Giovanni Ardizzone, il suo predecessore, Francesco Cascio, l'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo. E il deputato renziano Davide Faraone, responsabile del welfare nella segreteria dei democratici.

L'inchiesta si riferisce alla scorsa legislatura, quella conclusa anticipatamente, nel 2012, con le dimissioni di Lombardo. Non ci sono dunque grillini né membri del governo del «rivoluzionario» Rosario Crocetta. I finanziari del Nucleo regionale di polizia tributaria hanno lavorato in silenzio, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Leonardo Agueci e del pm Sergio Demontis, Maurizio Agnello e Luca Battinieri. Sono arrivati ultimi, rispetto ad altre regioni, dal Lazio al Piemonte all'Emilia: però quel che viene fuori è forse il più consistente scandalo nazionale, intriso di grandi vicende e piccole miserie personali. Come la storia del capogruppo del ex Pdl, Innocenzo Leontini, che pagò con i fondi dell'Ars un bollettino della Serit, la società che in Sicilia riscuote le tasse, a lui intestato e di appena 67,75 euro.

O come i 13.975 euro impiegati dall'ex capogruppo di Futuro e Libertà, Livio Marrocco, 179 euro per la collezione di Diabolik, la sua passione, e il resto per regali, pranzi e acquisti vari, pasta fresca, abbigliamento, profumi, occhiali e pure le spese per la lavanderia. E, annotano sconsolati i finanziari nella loro informativa di oltre mille pagine, il politico si fece pagare persino la revisione del motorino. Davide Faraone viene invece pizzicato per avere ricevuto anticipi sui contributi dei portaborse ed è accusato anche - assieme a quasi tutti i colleghi di partito - di avere preso un rimborso di 3.380 euro per non meglio precisate «iniziative politiche».

Stesso motivo del coinvolgimento di Giuseppe Lupo, segretario regionale Pd: lui avrebbe attinto 39.337 euro. Il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, protesta la propria estraneità a tutta la vicenda, ma gli contestano «spese personali per un ammontare di euro 21.951,87».

Ci sono poi le «cravatte e i carrè di seta», i 1.320 euro spesi da Hermès Palermo e i 440 da Louis Vuitton dall' ex capogruppo dell' Udc Giulia Adamo. Cracolici che fa regali di nozze da 5.990 euro e la Adamo «risponde» con 1.690 euro al figlio di Nino Strano, il deputato famoso per avere mangiato la mortadella in aula dopo la caduta del governo Prodi. Il Pd compra panettoni per 49.931 euro, Francesco Musotto (Mpa) fa 114 prelievi in contanti, per complessivi 178.462 euro. Per non parlare del carburante pagato (3.425 euro) per l' auto di Paola Onofri, la moglie di Franco Mineo, e per quella dello stesso ex deputato di Grande Sud.

E le consumazioni alla buvette di Palazzo dei Normanni? Gratis per tutti, onorevoli e dipendenti: pagavano i contribuenti e così l' Udc presenta fatture per 17.413,80 euro, il Pd 73.037 euro, il Mpa 42.086. Ovviamente solo per un anno. Cracolici concedeva anche prestiti a parlamentari nazionali o ex deputati come Vladimiro Crisafulli: 1.180 euro a uno dei politici che Renzi e Faraone hanno rottamato. Rudy Maira, Udc, si faceva rimborsare pure 26,70 euro di scontrini del bar e 91 di gasolio.

*RICCARDO ARENA*



Lo scandalo.

# Indagato Faraone, l' uomo welfare di Renzi

## Sicilia, rimborsi pazzi: l' esponente pd nel mirino con altri 96 deputati e funzionari.

PALERMO - Con i 46 milioni di euro destinati ai gruppi parlamentari dell' Ars è stato acquistato di tutto: reggiseni di pizzo, collezioni di Diabolik, borse Louis Vuitton, cravatte e carrè Hermes, bottiglie di vino pregiato, pasta fresca, occhiali, computer. I politici siciliani non si sono fatti mancare niente. L' onorevole Cataldo Fiorenza, oggi dell' Mpa, si è fatto rimborsare anche un massaggio in un centro estetico. L' ex capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, una multa di 51 euro per la sua auto.

Molti parlamentari utilizzavano i fondi dei gruppi anche per pagare le proprie iniziative politiche: fra questi, Davide Faraone, oggi deputato del Pd e responsabile del Welfare nella segreteria di Matteo Renzi. C' è anche lui fra i 97 indagati della Procura di Palermo per peculato: quando era parlamentare regionale avrebbe preso 3.380,60 euro dai fondi che dovevano servire esclusivamente per l' attività dei gruppi parlamentari. Faraone replica: «Io sono serenissimo. Mi dimetterò solo se rinvio a giudizio».

Il pool coordinato dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci mette sotto accusa i deputati siciliani della scorsa legislatura: i pm Sergio Demontis, Maurizio Agnello e Luca Battinieri hanno iscritto nel registro degli indagati i nomi di 83 politici su 90, tanti compongono il parlamento siciliano, alcuni sono ancora in carica. Giovanni Ardizzone, dell' Udc, è oggi addirittura presidente dell' Ars: gli contestano una spesa politica di 2.090 euro. Sono indagati anche 14 fra ragioniere consulenti che si occupavano dei conti dei gruppi. Tutti accusati di peculato, per un giro di 10 milioni di euro. E 13 ex capigruppo hanno ricevuto un avviso di garanzia: sono Giulia Adamo (Pdl Sicilia), Nunzio Cappadona (Movimento popolare siciliano), Antonello Cracolici (Pd), Francesco Musotto, Nicola Leanza e Nicola D' Agostino (Mpa), Rudy Maira (Udc), Giambattista Bufardecì (Grande Sud), Marianna Caronia (Pid), Paolo Ruggirello (Mps), Livio Marrocco (Fli), Innocenzo Leontini e Cataldo Fiorenza.

Fra le spese finite nel mirino del nucleo di polizia tributaria di Palermo ci sono anche 330 euro di libri regalati dal gruppo Pdl ad Angelino Alfano, nel novembre 2011, non è chiaro a che titolo, di sicuro quell' acquisto fu fatto con soldi pubblici. Un' altra spesa ritenuta illegittima chiama in causa Giampiero D' Alia, quando non era ancora ministro: per una notte in albergo pagata dal suo partito, l' Udc. In due anni di indagine, la Guardia di finanza ha passato al setaccio migliaia di ricevute e soprattutto i conti dei



gruppi parlamentari.

Con i fondi pubblici venivano pagati anche i caffè e i pranzi dei politici alla buvette dell' Ars: il record spetta al Pd, che fra il 2009 e il 2010 ha staccato un assegno di 73 mila euro. Il Pd batte tutti anche per regali di Pasqua e Natale: 49 mila euro. Al Pdl si sono fatti rimborsare anche la mancia di un euro in pizzeria. Molti gruppi spendevano migliaia di euro pure per i necrologi: il gruppo Mps me ha fatto uno da 700 euro. Il Pd ha staccato invece complessivamente un assegno da 13.675 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# In Sicilia 83 deputati indagati per peculato

## Contestate spese per 10 milioni di euro. C'è anche il responsabile Welfare del Pd Faraone: «Se rinviato a giudizio mi dimetto»

PALERMO Borse Hermes e Vuitton, cravatte, biancheria intima griffata, gioielli e regali. E ancora soggiorni in alberghi extralusso e auto. La lista delle spese pazze dei deputati dell'Ars è lunga e ricorda quelle dei colleghi dei consiglieri regionali di mezza Italia finiti sotto inchiesta per l'uso illegittimo dei fondi destinati ai gruppi.

A scoperciare l'ennesimo scandalo della politica sono state le Fiamme gialle. Nel registro degli indagati, con l'accusa di peculato, sono finiti 83 parlamentari siciliani e 14 consulenti e dipendenti dei gruppi. Tra gli inquisiti anche il responsabile Welfare della segreteria nazionale del Pd Davide Faraone e l'ex governatore Raffaele Lombardo. «Non mi dimetto -ha replicato Faraone davanti alle richieste di dimissioni avanzate dal M5S - lo farò se dovessi essere rinviato a giudizio. La procura indagherà, io sono serenissimo: se c'è qualche ladro deve pagare».

Tra gli indagati anche il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Giovanni Ardizzone, deputato Udc anche nel periodo preso in esame dall'inchiesta: «Io indagato? Mi scervello per capire dove ho sbagliato. Sono pronto a giustificare tutto con la tracciabilità. Spero che si faccia presto chiarezza».

Gli investigatori hanno analizzato i conti della scorsa legislatura e di quella precedente, quando i gruppi non dovevano rendicontare le cosiddette spese di segreteria. In due anni di un'inchiesta conoscitiva avviata dalla procura dopo il caso Fiorito, la Finanza ha passato al setaccio migliaia di fatture, scontrini e documenti che avrebbero consentito a decine di deputati regionali di intascare circa 10 milioni di euro di rimborsi, secondo gli inquirenti, non dovuti. A 13 deputati, tutti capigruppo, sono stati notificati inviti a comparire: nei prossimi giorni verranno sentiti dai pm Innocenzo Leontini, Rudy Maira, Cataldo Fiorenza, Giulia Adamo, Nunzio Cappadona, Antonello Cracolici, Francesco Musotto, Nicola Leanza, Nicola D'Agostino, Giambattista Bufardeci, Marianna Caronia, Paolo Ruggiero, Livio Marocco. Molto più lunga la lista degli indagati in cui compaiono anche l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio e il segretario regionale del Partito democratico Giuseppe Lupo.

La notizia della maxi inchiesta ha «sorpreso» i parlamentari impegnati nella maratona che dovrebbe portare all'approvazione della legge di stabilità. A dare ufficialmente corpo a una voce che rimbalza va



da ore tra le colonne di Palazzo dei Normanni è stato il deputato del Pd Antonello Cracolici, che ha preso la parola in aula per comunicare di avere ricevuto un avviso di garanzia.

Tra le spese contestate dalla procura all' ex capogruppo del Partito democratico ci sarebbero anche l' acquisto di cialde per il caffè, bottiglie di acqua minerale e i soldi per la pubblicazione di necrologi. Dall' inchiesta è venuto fuori che alcuni parlamentari avrebbero chiesto il rimborso di multe e delle mance di un euro date al bar che avrebbero rendicontato con tanto di scontrino. Spese di segreteria, secondo i deputati e una prassi seguita fino all' anno scorso. Spese personali secondo la Finanza.

«Apprezziamo il gesto e la sensibilità di Antonello Cracolici che, appena ricevuta una comunicazione formale dagli inquirenti in merito all' indagine sull' Ars, ha sentito il bisogno di comunicarlo prima al gruppo Pd e subito dopo al parlamento» ha detto il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo, pure lui indagato. «Il passato ci insegue, ma ora si deve fare presto e approvare la Finanziaria», il lapidario commento del governatore siciliano Rosario Crocetta.

## Viaggi e cravatte con soldi pubblici Sicilia, indagato il colonnello di Renzi

Davide Faraone è fra gli 83 consiglieri regionali sotto inchiesta.

ROMA DALLA Liguria alla Sicilia, lo scandalo dei soldi facili nei «parlamentari» degli enti locali è un rullo compressore. Ad alta tossicità politica. Sono 83 i deputati regionali - alcuni in carica, altri delle scorse legislature - indagati nell'inchiesta della Procura di Palermo sull'uso illecito dei fondi (10 milioni di euro) destinati ai Gruppi parlamentari. L'accusa è peculato (borse Hermes e Vuitton, cravatte, biancheria intima griffata, e gioielli comprati con soldi pubblici). Oltre agli eletti, sono inquisiti 14 consulenti e dipendenti dei Gruppi stessi. L'indagine ha scandagliato soprattutto le presunte «spese pazze» della penultima e terzultima legislatura. La maggior parte degli illeciti contestati sarebbero riferiti proprio allo scorso mandato elettorale, con i nove decimi dei titolari di uno scranno finiti sul registro degli indagati. Tra i nomi dei politici isolani coinvolti spiccano quelli del deputato nazionale del Pd e neoresponsabile del Welfare nella segreteria Renzi, Davide Faraone, e dell'attuale presidente dell'Assemblea regionale siciliana Giovanni Ardizzone, all'epoca dei fatti «semplice» deputato Udc. «Benissimo la Procura: indagli - il primo commento di Faraone -. E se c'è qualche ladro deve pagare. Per quel che mi riguarda, non ho ricevuto alcuna comunicazione e sono comunque serenissimo. Anzi, quanto accaduto sarà l'occasione per far conoscere a tutti i modi in cui ognuno di noi utilizza le risorse destinate a fini politici e di rappresentanza. Dovessi essere rinviato a giudizio, mi dimetto, mi dimetto anche da uomo. Ma non ci si arriverà». Immediata la replica del capogruppo dei senatori grillini, Maurizio Santangelo: «Il vecchionuovo Pd di Renzi inciampa nelle spese da...Faraone». A difesa del deputato interviene, per la direzione del Pd, il senatore Andrea Marcucci: «Il Movimento 5 stelle confonde un avviso di garanzia, peraltro ancora non comunicato, con una condanna».

**PRIMO PIANO**  
**Politica e scandali**  
**MAURIZIO SANTANGELO**, capogruppo Sberla al Senato al vecchionuovo Pd inciampa in spese... da Faraone. Adesso che è coinvolto un suo uomo che dice Renzi?

### Viaggi e cravatte con soldi pubblici Sicilia, indagato il colonnello di Renzi

Davide Faraone è fra gli 83 consiglieri regionali sotto inchiesta

**DI ROMA**  
DALLA Liguria alla Sicilia, lo scandalo dei soldi facili nei parlamentari degli enti locali è un rullo compressore. Ad alta tossicità politica. Sono 83 i deputati regionali - alcuni in carica, altri delle scorse legislature - indagati nell'inchiesta della Procura di Palermo sull'uso illecito dei fondi (10 milioni di euro) destinati ai Gruppi parlamentari. L'accusa è peculato (borse Hermes e Vuitton, cravatte, biancheria intima griffata, e gioielli comprati con soldi pubblici). Oltre agli eletti, sono inquisiti 14 consulenti e dipendenti dei Gruppi stessi. L'indagine ha scandagliato soprattutto le presunte «spese pazze» della penultima e terzultima legislatura. La maggior parte degli illeciti contestati sarebbero riferiti proprio allo scorso mandato elettorale, con i nove decimi dei titolari di uno scranno finiti sul registro degli indagati. Tra i nomi dei politici isolani coinvolti spiccano quelli del deputato nazionale del Pd e neoresponsabile del Welfare nella segreteria Renzi, Davide Faraone, e dell'attuale presidente dell'Assemblea regionale siciliana Giovanni Ardizzone, all'epoca dei fatti «semplice» deputato Udc. «Benissimo la Procura: indagli - il primo commento di Faraone -. E se c'è qualche ladro deve pagare. Per quel che mi riguarda, non ho ricevuto alcuna comunicazione e sono comunque serenissimo. Anzi, quanto accaduto sarà l'occasione per far conoscere a tutti i modi in cui ognuno di noi utilizza le risorse destinate a fini politici e di rappresentanza. Dovessi essere rinviato a giudizio, mi dimetto, mi dimetto anche da uomo. Ma non ci si arriverà. Immediata la replica del capogruppo dei senatori grillini, Maurizio Santangelo: «Il vecchionuovo Pd di Renzi inciampa nelle spese da...Faraone». A difesa del deputato interviene, per la direzione del Pd, il senatore Andrea Marcucci: «Il Movimento 5 stelle confonde un avviso di garanzia, peraltro ancora non comunicato, con una condanna».

**LA DIFESA DEL DEPUTATO**  
Sono serenissimo, la verità verrà fuori. Se mi rinviato a giudizio, mi dimetto anche da uomo. Ma non succederà.

**MA** sotto i riflettori degli investigatori sono finiti anche l'ex presidente della Regione e leader Mpa Raffaele Lombardo e l'ex presidente della Ars Francesco Cascio, nonché i deputati Nino Dina, Salvatore Cordaro, Gaspare Vitrano, Massimo Ferrara, Franco Mineo, Giuseppe Lupo, Bernardo Mattarella, Cateno De Luca, Riccardo Savona, Lino Leanza, Paolo Ruggirello, Salvino Pantuso, Carmelo Curenti e Alessandro Aricò. L'inchiesta è stata condotta dalla Guardia di Finanza e ha preso il via nel 2012. Le Fiamme Gialle nelle scorse settimane hanno depositato in Procura un' informativa con i risultati degli accertamenti.

**IL CASO SCIALFA E ACCUSATO DI AVER COMPRATO VINI PREGIATI CON I FONDI IDV**  
**E in Liguria arrestato l'ex vice presidente**

**DI ROMA**  
SPESA pazze alla Regione Liguria, da ieri agli arresti domiciliari l'ex vice presidente della giunta Nicola Scialfa. Indagato per peculato, fisco e multa aggressiva, Scialfa all'epoca del fatto era capogruppo dell'Idv. Secondo gli inquirenti si sarebbe appropriato di alcune migliaia euro. Perquisizione ieri mattina in casa sua e in quello degli altri tre esponenti dell'Idv in regione tra il 2010 e il 2012. Manuela Prandini, Stefania Queniti e Marilyn Finco, nel cui appartamento è stata trovata la famosa borsa Montblanc regalata dall'Idv con i fondi pubblici.

L'inchiesta nasce dalle informazioni relative a false quotazioni di una società calcistica di cui è vicepresidente Marilyn Finco. Gli investigatori incaspano in una telefonata tra Scialfa e la Finco in cui l'assesso lo invitava a esimersi nella rendicontazione delle spese. Poi scovano il fratello della Finco suggerito di usare WhatsApp per non farsi intercettare. L'8 novembre 2012 è Manuela Prandini a parlare al telefono di Scialfa: «Si è pagato coi soldi del gruppo i biglietti per andare in vacanza a casa a Palermo». Così, il risultato con-

**Dalle cene alle saune**  
Sono sedici su venti i consiglieri regionali finiti al centro d'inchiesta della magistratura per uso illecito di fondi pubblici. Negli sberla al vaglio dei magistrati compaiono spesso folli per l'acquisto di mutande colorate, gioielli di lusso, viaggi a cinque stelle, messaggi a saune.

**Sberla in Piemonte**  
Nell'ultimo mese e mezzo sono stati travolti dagli scandali i parlamentari dell'Emilia Romagna, della Sardegna e del Piemonte, dove addirittura i consiglieri sono arrivati a prendersi a sberla.

**Nella foto Ansa, la giunta del Piemonte tratta da Roberto Costa**

**Caso emiliano**  
A Bologna a fine ottobre sono stati indagati tutti i capigruppo dell'Assemblea legislativa. Si dimette Monari del Pd

**Responsabile Welfare del Pd**  
Palermitano, classe 1975, Davide Faraone tra i primi passi in politica come segretario cittadino del Ds nel capoluogo siciliano. Vicino a Renzi, l'anno scorso è stato eletto deputato del Partito democratico. Il 9 dicembre 2013 entra nella segreteria Pd quale responsabile del settore Welfare

**ME**  
**CME**

**Nicola Scialfa**  
(Liguria)

**Maurizio Santangelo**  
(Sicilia)

**DAVIDE FARAOONE**  
(Sicilia)

<-- Segue

Presidenza

---

b. rug.

## Presidenza

POLITICA E GIUSTIZIA Sicilia Faraone, responsabile Welfare Pd, sotto inchiesta per peculato.

# Indagato il fedelissimo ma Renzi tace e attacca il ministro De Girolamo

**PALERMO** Una grossa tegola s'abbatte su Matteo Renzi. Il numero uno dei rottamatori in Sicilia, attuale responsabile delle politiche di Welfare del Pd, Davide Faraone, è uno degli 83 deputati regionali della scorsa legislatura e che assieme a 14 consulenti e dipendenti del parlamento siciliano sono finiti sotto inchiesta per peculato. E tutto ciò, mentre è in corso un pressing del segretario dei Democratici con tutto il suo partito sulle dimissioni del ministro delle Politiche agricole, Nunzia De Girolamo.

Qualche oraprima del terremoto giudiziario che colpisce la politica siciliana, il sindaco di Firenze marcava la differenza di «stile» tra l'ex ministro Iosefa Idem e la De Girolamo. «Effettivamente la Idem si è dimessa dimostrando uno stile profondamente diverso», afferma Renzi. Una chiosa arriva dal capogruppo del M5S al Senato, Vincenzo Maurizio Santangelo: «Il vecchio -nuovo Pd di Renzi inciampa nelle spese da... Faraone. Dopo l'inchiesta per peculato ai danni del parlamentare del Pd responsabile delle politiche di Welfare Davide Faraone, che cosa ha da dire Matteo Renzi? Perché non parla?». Intanto, Faraone puntualizza: «Non mi dimetto dalla segreteria, sono sereno, tranquillo, mi dimetterò se dovessi essere rinvitato a giudizio».

S'abbatte in piena seduta d'Aula, il ciclone giudiziario sullapolitica siciliana. Borse griffate, auto di lusso, cravatte di marca, completi intimi. Ci sarebbero anche alcuni viaggi fatti dai deputati con famiglia al seguito e shopping nei negozi. C'è di tutto trale pezze d'appoggio presentate dai parlamentari regionali al proprio gruppo al fine di intascare i rimborsi. Perfino scontrini da un euro che gli stessi parlamentari si sarebbero fatti fare per aver lasciato una mancia al bar. Finora sono tredici gli avvisi di garanzia a deputati ed esparlamentari siciliani nell'ambito dell'inchiesta aperta più di un anno fa dalla Procura di Palermo sulle «spese pazze» fatte dai partiti. Ci sono anche nomi «eccellenti» come l'ex governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo (Mpa), l'ex presidente dell'Ars, Francesco Cascio, e l'attuale presidente del parlamento siciliano, Giovanni Ardizzone, che però è indagato in qualità di deputato (Udc), ruolo che ricopriva all'epoca dei presunti fatti. Il presidente dell'Ars è indagato «per una cifra di 2.090 euro, se fosse così si tratterebbe

The image shows a newspaper page with the headline "Indagato il fedelissimo ma Renzi tace e attacca il ministro De Girolamo". The article discusses the investigation into Davide Faraone, a deputy in Sicily, and the political stance of Matteo Renzi and Nunzia De Girolamo. It includes sub-headlines like "Sicilia Faraone, responsabile Welfare Pd, sotto inchiesta per peculato" and "Il braccio destro - Non mi muovo, mi dimetterò se verrò rinvitato a giudizio". There are also small photos of Faraone and De Girolamo.

della somma pro -capite rispetto a un rimborso totale di 4.000 euro, pagata dal gruppo Misto. Sono pronto a giustificare la tracciabilità, se poi c'è altro non so. Ma desidero che si faccia chiarezza presto, non è giusto». Tuttavia, per Ardizzone, «tutto quello che c'era da fare per adottare regole rigide lo abbiamo fatto». Tra gli avvisi di garanzia notificati agli ex deputati ci sono, tra gli altri, Francesco Musotto, ex capogruppo Mpa nella scorsa legislatura, l'ex deputata Giulia Adamo, ex Udc, Rudy Maira, del Pid e l'attuale parlamentare Pd, Antonello Cracolici.

Tutti avrebbero disposto o autorizzato anche alcune spese non istituzionali, o comunque non giustificate. Maira avrebbe ricevuto 24 bonifici per un totale di 51 mila euro giustificati come acquisto di un'auto: veicolo che però, dalle indagini, risulta di uso privato e non per il gruppo politico. Musotto avrebbe speso invece 45 mila euro senza giustificazione. L'ex capogruppo del Mpa ha sempre sostenuto di averli dati per spese elettorali al suo leader Raffaele Lombardo che però smentisce. La Adamo avrebbe speso 1.690 euro in un'agenzia di viaggi e il Pd avrebbe preso 2.500 euro dalla cassa del gruppo per pagare il regalo di nozze per un'impiegata. «C'è di tutto tra quelle spese dei gruppi parlamentari che hanno usato illecitamente i fondi a loro disposizione - commenta un investigatore che indaga sull'inchiesta - Molto di più di quello che immaginavamo. E siamo solo all'inizio...». Sono tredici milioni all'anno le spese finanziate ai gruppi parlamentari, e almeno la metà di quella somma sarebbe stata spesa illecitamente.



RIMBORSI AI GRUPPI.

# Spese «pazze» per 10 milioni: in Sicilia indagati in 97

PALERMO Borse di marca, cravatte, biancheria intima griffata, gioielli e regali. E ancora soggiorni in alberghi extralusso e auto. La lista delle spese «pazze» dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana è lunga e ricorda quelle dei colleghi consiglieri regionali di mezza Italia finiti sotto inchiesta per l'uso illegittimo dei fondi destinati ai Gruppi. A scoperciare l'ennesimo scandalo della politica è stata, ieri, la Guardia di Finanza. Nel registro degli indagati, con l'accusa di peculato, sono finiti 83 consiglieri regionali siciliani e 14 consulenti e dipendenti dei Gruppi. Tra gli inquisiti anche il responsabile Welfare della segreteria nazionale del Pd, Davide Faraone, uno degli uomini più vicini al segretario Matteo Renzi, e l'ex governatore Raffaele Lombardo. Faraone ha commentato: «La Procura indagherà, io sono serenissimo. Se c'è qualche ladro deve pagare». Anche il presidente dell'Ars Giovanni Ardiszone, Udc, è indagato.

Gli investigatori hanno analizzato i conti della scorsa legislatura e di quella precedente, quando i Gruppi non dovevano rendicontare le cosiddette spese di segreteria. In due anni di inchiesta, la Finanza ha passato al setaccio migliaia di fatture, scontrini e documenti che avrebbero consentito a decine di deputati regionali di intascare circa 10 milioni di euro di rimborsi, stando agli inquirenti, non dovuti.

**2 Primo Piano**  
**I nodi della politica**  
Economia, etica e giustizia: temi che scuotono i partiti

**Caso Abu Omar al segretario di Stato**  
Le Cnr e il ministro della Difesa: il ministro della Difesa ha chiesto un'inchiesta sul caso Abu Omar, segretario di Stato per gli Affari Arabi

**Chiedono i politici di difendere la propria etica**  
C'è chi chiede ai politici di difendere la propria etica, chi invece si lamenta per i guai di chi è stato indagato

**Molti di loro esposti**  
Molti di loro esposti per il caso Abu Omar, segretario di Stato per gli Affari Arabi

**IL CASO.** Il ministro nel mirino per il caso appalti a Benevento. Ma annuncia un esposto per violazione della privacy

## Dei rampolli, attacco dal Pd

### Interpellanza: «Ora spieghi»

Renzi: «La Idem si è dimessa, stile molto diverso»  
Replica del Ncd: «Vittima di registrazioni abusive»  
Alfano, spunta una telefonata del 2011 a Ligresti

**MILANO** Per opportunità. Jacopo Alfano, il ministro della Difesa, ha chiesto un'inchiesta sul caso Abu Omar, segretario di Stato per gli Affari Arabi. Il ministro della Difesa ha chiesto un'inchiesta sul caso Abu Omar, segretario di Stato per gli Affari Arabi. Il ministro della Difesa ha chiesto un'inchiesta sul caso Abu Omar, segretario di Stato per gli Affari Arabi.

**PROCESSO A BERLUSCONI** Depositato fatto per il ricorso. In primo grado condanna a 7 anni

## Ruby, Silvio: «Assolvetemi»

### Mora: immoralità, non reati

I legali ai giudici d'appello: «Sentenza da veggenti»  
E chiedono le attenuanti: «Quattro volte premier»

**MILANO** Una nuova richiesta di interpellanza, questa volta ad Alfano, il ministro della Difesa, ha chiesto un'inchiesta sul caso Abu Omar, segretario di Stato per gli Affari Arabi. Il ministro della Difesa ha chiesto un'inchiesta sul caso Abu Omar, segretario di Stato per gli Affari Arabi.

**FIERA DEL BIANCO**  
Biancheria per la casa  
Arredamento  
Tessuti

Aperto dal Lunedì al Sabato  
9:00 - 12:30 / 15:00 - 19:00  
Lunedì e Venerdì solo il pomeriggio

**ESTRAZIONI**  
Categorie di voti  
Categorie di voti

**FONDI IN LIGURIA**  
Cene e vini, arrestato  
Scialoja dell'Idv

Assemblea regionale siciliana

# BORSE VUITTON E AUTOMOBILI REGIONE SICILIA: 97 INDAGATI

## 83 SONO DEPUTATI. C'È PURE IL RENZIANO FARAONE, RESPONSABILE WELFARE PD.

Cravatte e borse firmate Louis Vuitton, ma anche biancheria intima griffata, soggiorni in alberghi a cinque stelle, gioielli, argenteria e persino l'acquisto di un'auto con trasferimenti di denaro nei conti correnti personali: c'è il campionario un po' abusato del lusso più sfrenato nelle spese pazzesche dei gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana costate un avviso di garanzia da scorsa legislatura e un'iscrizione nell'elenco degli indagati per 83 deputati delle ultime tre legislature. Tra questi anche Davide Faraone. Al deputato a Montecitorio e responsabile del Welfare nella segreteria di Renzi sono contestate spese per 3.380 euro. "Sono serenissimo, se c'è qualche ladro deve pagare", dice il renziano. I Cinque Stelle se la prendono con il segretario Pd: "Cosa dice di Faraone? Perché non parla?".

L'indagine del gruppo tutela spesa pubblica del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo guidato dal colonnello Fabio Ranieri, ha portato a galla l'uso disinvolto e sganciato da qualsiasi interesse pubblico di quasi dieci milioni di euro affidati ai gruppi parlamentari di tutti i partiti, che avrebbero dovuto essere utilizzati per pagare portaborse, impiegati e costi di segreteria.

IL DENARO è finito, invece, in numerosissimi rivoli che l'indagine coordinata dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e condotta dai pm Sergio De Montis e Maurizio Agnello sta ricostruendo anche con l'interrogatorio, nei prossimi giorni, dei tredici destinatari degli avvisi di garanzia. Gli indagati per peculato sono in tutto 97 e tra loro anche l'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo, l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio, e, tra gli altri, i deputati Nino Dina, Salvatore Cordaro, Gaspere Vitrano, Massimo Ferrara, Franco Mineo, il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo, Bernardo Mattarella, Cateno De Luca, Riccardo Savona, Paolo Ruggirello, Salvino Pantuso, Carmelo Curenti e Alessandro Aricò. A rivelare nell'aula di palazzo dei Normanni di avere ricevuto un avviso di garanzia è stato l'ex capogruppo del Pd Antonello Cracolici, oggi presidente della commissione Affari istituzionali, che ha convocato per stamane una conferenza stampa per difendersi

**Il Fatto Quotidiano** **COSE DI CASTA** **MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 2014** **17**

**Vendita di azioni a Iannucci: l'Unità non sarà in edicola**

**OGGI L'UNITÀ** non sarà in edicola dopo che i giornalisti di redazione ha considerato non soddisfacenti le risposte ricevute dall'editore della rivista di un'azienda di proprietà di Iannucci. A Maria Claudia Iannucci, ex senatrice del Pd, Sarah El-Labi e Carlo Iannucci, sono per un estremo atto di

apportati a obbligazione per l'acquisto di titoli nei giorni in cui venivano alla luce le rivelazioni sul suo conto corrente personale. Dopo due settimane di quando abbiamo chiesto la costituzione del giornale abbiamo chiesto a Iannucci e al suo avvocato di spiegare che le tracce ad avere condotto

alle ex parlamentari di Forza Italia, del deputato Maria Claudia Iannucci, non abbiamo ancora avuto risposta soddisfacente. Il giornale di Iannucci non continua a ritenere queste informazioni. Quali le informazioni, dal contatore telefonico per i clienti e avvertiva l'editore del giornale la rappresentanza

senza sindacato, ha prodotto e convalidato un giornale di proprietà di Iannucci. Il giornale di Iannucci, il nome è "Unità" e non ha nulla a che fare con l'editore "Unità" che ha scritto e redige il giornale "Unità" non sarà in edicola il 15 del web non sarà aggiornato".

**Slip e giocattoli nei rimborsi di Scialfa (Idv)**

L'EX NUMERO DUE DI CLAUDIO BURIANO È AI DOMICILII, IMPLICATO MEZZO PARTITO

di Mario Melloni

Ma stasera Pd, dopo Massimo Palleo. Ogni volta che si è arrivati al mandato di cattura compare una rimborsazione di denaro. Ma non è solo un conto di deposito che si è aperto per il gruppo dell'Idv. Sempre dalla banca di Palermo arriva il denaro per il mandato di cattura di Scialfa. L'indagine è in corso da mesi. Il mandato di cattura è stato firmato dal giudice di Palermo. Il mandato di cattura è stato firmato dal giudice di Palermo. Il mandato di cattura è stato firmato dal giudice di Palermo.

**CASSE DI VINO**

Il governo, di parte una telefonata, gli è in un'occasione. Per essere chiari il negozi bottiglie e Natale, ma la paga di cassa mi

**M5S, referendum sulla legge elettorale**

CONSULENZA ONLINE, ORELLANA PROTESTA: "POCA TRASPARENZA", OGGI CASALEGGIO INCONTRA I PARLAMENTARI

Nel consiglio è il mandato di cattura. Il mandato di cattura è stato firmato dal giudice di Palermo. Il mandato di cattura è stato firmato dal giudice di Palermo. Il mandato di cattura è stato firmato dal giudice di Palermo.

dalle accuse: "Ogni contestazione riguarda la mia attività di capogruppo - ha dichiarato - non mi viene contestato di aver messo un euro in tasca". Avrebbe utilizzato il denaro, secondo l' accusa, per acquistare cialde per la macchinetta del caffè, acqua minerale e pubblicare necrologi sul quotidiano cittadino a differenza del sindaco di Marsala, Giulia Adamo, ex Forza Italia e Udc, accusata di avere acquistato un regalo di nozze in gioielleria spendendo 1690 euro. Di più, 2500 euro, sempre per un regalo di nozze a un' impiegata del gruppo, ha speso il Pd. E 24 bonifici, per un totale di 51 mila euro, sono stati scoperti nei conti dell' on. Rudy Maira (ex Pid) che li ha usati per l' acquisto di un' auto, utilizzata, secondo le fiamme gialle, per fini privati. Avviata nell' ottobre del 2012 con il sequestro di una copiosa documentazione a palazzo dei Normanni, l' inchiesta ha subito una svolta nei giorni scorsi con il deposito in procura di una dettagliata informativa dalla quale sono scaturiti gli avvisi di garanzia e le iscrizioni nel registro degli indagati.

IL TERREMOTO giudiziario ha scosso ulteriormente l' assemblea regionale popolata da oltre cento nuovi portaborse assunti per tre anni e già attraversata da tensioni e contrapposizioni con il governo guidato da Rosario Crocetta. Proprio ieri, per reagire all' inserimento di 39 milioni di euro di spese dell' Ars tra i fondi "senza copertura certa" che la Regione dovrà trattare con lo Stato, i commissari, eseguendo nuove direttive, hanno imposto agli assessori di scendere dall' auto all' ingresso di piazza Indipendenza: "Mi dispiace, non potete entrare con l' auto, dovete andare a piedi così come prevede il regolamento". Da ieri fatto applicare alla lettera, senza eccezioni.

*di Giuseppe Lo Bianco Palermo*

Assemblea regionale siciliana

# E a Palermo l'uomo di Renzi indagato per le spese pazze

## Il nome di Faraone nell'inchiesta della Procura sui conti dei gruppi consiliari.

Lo chiamano «il Renzi di Palermo». Per il suo credo, senza se e senza ma, nelle primarie aperte elevato a dogma, alla fine, pure in Sicilia. Gli contestano 3.380,60 euro di «acquisti impropri» oltre ad aver contribuito allo sfioramento del budget per i collaboratori che aveva un tetto di 400mila euro per tutto il gruppo. E così, nella lista dei 97 indagati (per peculato) dalla procura del capoluogo palermitano, per una storia di spese folli e rimborsi, c'è finito pure il nome di Davide Faraone. Giovane leva, classe 1975, nell'affollata generazione dei quarantenni voluta dal sindaco di Firenze al suo fianco nel governo del nuovo Pd.

Quello che «cambia verso». In cui anche il deputato democrat, che alla Camera occupa un seggio anche in commissione Antimafia, ha trovato posto, in segreteria, come responsabile Welfare. Uno dei volti di quel nuovo che avanza proiettato verso il futuro ma costretto a fare i conti con il suo stesso passato. Con i trascorsi da deputato all'Assemblea regionale siciliana. Prima tegola giudiziaria sul nuovo vertice del Nazareno.

«Benissimo la procura: indagli. E se c'è qualche ladro deve pagare. Sono certo che emergerà chiaramente se c'è qualcuno che ha rubato e ha utilizzato le risorse per lucro personale», si è difeso il responsabile Welfare del Pd. «Serenissimo», s'è definito, come le calde estati siciliane. «Quanto accaduto - ha assicurato - sarà l'occasione per far conoscere a tutti i modi in cui ognuno di noi utilizza le risorse destinate a fini politici e di rappresentanza». Nell'attesa degli sviluppi delle indagini - e magari pure di una posizione ufficiale della segreteria del Partito democratico - non stanno certo a guardare quelli del Movimento 5 Stelle. Che, d'altra parte, avevano già «festeggiato» la sua ascesa ai piani alti del Nazareno con un benvenuto speciale. Citando sul sito del gruppo alla Camera Martin Scorzese e il suo celebre film «Quei bravi ragazzi», per attaccarlo con relativo sottotitolo: «Ecco il nuovo che avanza ha incontrato persone non condannate per mafia mentre raccattava voti per la città per la campagna elettorale per le regionali del 2008».

Durissimo lo scontro che ne seguì, con tanto di minacce di querele, con il portavoce dei grillini, Riccardo Nuti. Che non ha perso occasione ieri per tornare alla carica: «Compatibile con le istituzioni



come il presepe a Ferragosto. Faccia non uno, ma due passi indietro e lasci le cariche di deputato e responsabile Welfare della segreteria di Renzi. Se il nuovo del Pd è questo, molto, molto meglio l' usato sicuro». Dimissioni? «Anche da uomo», ma solo se «dovessi essere rinviato a giudizio», ha assicurato Faraone, certo in ogni caso che «non ci si arriverà».

Mirello Crisafulli in persona, agnello sacrificale immolato da Faraone, folgorato sulla via del renzismo, non esita un momento a difenderlo. Nonostante sia stato il suo principale detrattore. «E' vero, voleva rottamarmi ma gli elettori di Enna non sono stati del suo stesso avviso», ha ricordato a «La Stampa». E anche stavolta non gli nega la sua solidarietà. «Porgo la seconda guancia come feci già quando lo difesi dall' operazione di bassa cucina dei grillini», - ha assicurato Crisafulli -. «Aspettiamo che la magistratura faccia il suo lavoro, ma nell' attesa porto la mia personale solidarietà a tutti i colleghi indagati». Anche se, per mister 6.000 preferenze, alla fine rottamato e depennato dalle liste per le ultime politiche del Pd dal comitato dei garanti del partito, la vera notizia è un' altra: «Strano, tra gli indagati, stavolta, non c' è il mio nome». Chissà cosa farebbe Faraone per essere al suo posto.

*ANTONIO PITONI*

### L'INCHIESTA 1

# Spese pazze in Sicilia tra gli 83 indagati anche il pd Faraone

*Fondi della Regione, rimborsato di tutto: dalle mance da un euro alle borse griffate. Prima grana giudiziaria per la nuova segreteria dem.*

C'è anche il democrat Faraone, responsabile welfare della segreteria Renzi, tra gli indagati per le spese pazze alla Regione Sicilia. Dopo avere valutato i faldoni ricevuti dalle Fiamme Gialle, il procuratore aggiunto Leonardo Agueci, ed i sostituti Maurizio Agnello e Luca Battinieri hanno inviato avvisi di garanzia per l'ipotesi di peculato ad 83 deputati (su un totale di 90), molti dei quali ancora in carica. L'inchiesta riguarda i finanziamenti ai Gruppi delle due legislature antecedenti a quella in carica. Il danno per l'erario viene quantificato in 10 milioni di euro.

Tra gli indagati figurano gli ex presidenti dell'Ars e della Regione, Francesco Cascio (centrodestra) e Raffaele Lombardo (Mpa), e tutti gli ex capigruppo di tutti i ?colori? e relative sfumature politiche: Innocenzo Leontini, Rudy Maira, Cataldo Fiorenza, Giulia Adamo, Nunzio Cappadonia, Antonello Cracolici, Francesco Musotto, Nicola Leanza, Nicola D' Agostino, Giambattista Bufardecì, Marianna Caronia, Paolo Ruggirello, Livio Marrocco. Tra i deputati ?semplici? c'è anche Davide Faraone, assunto da qualche settimana a notorietà nazionale, in seguito alla nomina a responsabile del Welfare, su indicazione di Matteo Renzi.

BRACCIO DI FERRO La notizia è piombata in Ars mentre era in corso un duro braccio di ferro tra partiti, tra questi e Governo per definire quella cortissima ?coperta? che è la finanziaria siciliana, tirata da ogni parte. «Il passato ci perseguita», ha commentato freddamente il governatore Rosario Crocetta in queste ore contestato dal centrodestra per i mutui casa alle coppie di fatto- «ma dobbiamo andare avanti e chiudere subito» per evitare l'esercizio provvisorio.

Allineandosi ai colleghi già finiti sotto inchiesta in altre regioni, i ?deputati? (così amano definirsi, aggrappandosi ad una Autonomia vilipesa ed ormai solo cartacea) di Palazzo dei Normanni dovranno spiegare splendori e miserie del loro treno di vita, perché tra gli scontrini fiscali presentati al disinvolto rimborso figurano ad uno stesso modo quelli rilasciati da Louis Vitton per pelletteria da migliaia di euro, dalle più note griffe di moda e profumiere, da alberghi a 5 stelle, ma anche «mancia 1 euro», battuta dal

**Spese pazze in Sicilia tra gli 83 indagati anche il pd Faraone**  
 ▶Fondi della Regione, rimborsato di tutto: dalle mance da un euro alle borse griffate. Prima grana giudiziaria per la nuova segreteria dem

**L'INCHIESTA 1**  
 ▶Fondi della Regione, rimborsato di tutto: dalle mance da un euro alle borse griffate. Prima grana giudiziaria per la nuova segreteria dem

**Il renziano «La Procura fa bene a fare luce»**  
 ▶La Procura ha benedetto il suo lavoro. Così, per quanto riguarda la spesa, i soldi per il gruppo parlamentare non sono stati restituiti.

**Liguria, arrestato l'ex vicepresidente vino e divani a spese del gruppo Idv**  
 ▶L'inchiesta è stata avviata dalla procura di Genova. L'ex vicepresidente del gruppo Idv è stato arrestato per peculato.

**Danno quantificato per l'erario di 10 milioni di euro**  
 ▶L'inchiesta riguarda i finanziamenti ai Gruppi delle due legislature antecedenti a quella in carica.

registratore di un bar. Insomma, tutto fa brodo e non si butta niente. Ma dall' indagine è emerso anche, secondo l' accusa, che una parte dei fondi distratti dalle casse dei Gruppi parlamentari finivano nelle tasche dei portaborse attraverso pagamenti fuori busta.

Che l' indagine fosse ad un giro di boa era da giorni nell' aria, ma dal Palazzaccio non giungevano conferme. Ha provveduto allora Antonello Cracolici, ex capogruppo del Pd all' Ars ed oggi Presidente della Commissione affari istituzionali, a rompere la consegna del silenzio rendendo noto dalla tribuna di Sala d' Ercole di essere stato avvisato dalla Procura per fatti «compiuti nella qualità di capogruppo, non ho messo- ha specificato- 1 solo euro in tasca». Indiscrezioni sostengono che le ?voci? in contestazione si riferiscono ad acquisto di cialde di caffè, bottiglie di acqua minerale ( per uso degli uffici del Gruppo) e la pubblicazione di necrologi.

Lucio Galluzzo © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GALLUZZO LUCIO*

PALERMO.

# Spese pazze in Sicilia: indagato Faraone, della segreteria di Renzi

**PALERMO -** Tredici avvisi di garanzia sono stati notificati dalla Guardia di finanza ad altrettanti deputati ed ex deputati dell'Assemblea regionale siciliana, nell'ambito dell'inchiesta sulle spese dei gruppi parlamentari. I provvedimenti riguardano i capigruppo della vecchia legislatura, che dovranno presentarsi in Procura a Palermo in quanto indagati. Si tratta di: Innocenzo Leontini, Rudy Maira, Cataldo Fiorenza, Giulia Adamo, Nunzio Cappadona, Antonello Cracolici, Francesco Musotto, Nicola Leanza, Nicola D'Agostino, Giambattista Bufardecì, Marianna Caronia, Paolo Ruggirello, Livio Marrocco.

L'indagine è coordinata dall'aggiunto Leonardo Agueci, Maurizio Agnello e Luca Battinieri.

Ma l'inchiesta è molto più ampia.

Le contestazioni sono gravissime. Acquisiti di cravatte, borse, ma anche biancheria intima griffati, gioielli e rimborsi di soggiorni in alberghi di lusso: così, secondo le Fiamme Gialle, 83 deputati della scorsa e della precedente legislatura e 14 consulenti e dipendenti dell'Ars avrebbero speso i rimborsi destinati ai Gruppi parlamentari. Le spese illegittime ammonterebbero a oltre 10 milioni di euro.

Per tutti l'ipotesi è di peculato.

Tra gli indagati c'è anche Davide Faraone, deputato del Pd, responsabile del Welfare nella segreteria formata da Matteo Renzi. «Sono tranquillissimo, indaghino, fanno bene» dice.

Tra gli altri parlamentari finiti sotto inchiesta per peculato anche l'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo e l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio. E ancora: il presidente della Commissione Bilancio, Nino Dina (Udc), Salvatore Cordaro (Pid-Grande Sud), Gaspare Vitranò (Pd), Massimo Ferrara (Pd), Franco Mineo (Grande Sud), Giuseppe Lupo (Pd), Bernardo Mattarella (Pd), Renato De Luca (Sicilia Vera), Riccardo Savona (Gruppo misto), Lino Leanza (Articolo 4), Paolo Ruggirello (Articolo 4), Salvino Pantuso (Pd), Carmelo Currenti (ex Fli), Alessandro Aricò (Fli).

**LA POLEMICA** Dopo i tafferugli di Brescia, sul quotidiano del Carroccio tutti gli appuntamenti del ministro Kyenge, la Lega pubblica la sua agenda  
*Lei replica: «Padania chi?» Biondi l'accusa di promuovere la "negritudine". Renzi: «Inqualificabile»*

**Arrestato l'ex vice (Idv) della Regione Liguria**  
*Nicola Sciaglia ai domiciliari per peculato e falso in atto pubblico*

**Spese pazze in Sicilia: indagato Faraone, della segreteria di Renzi**  
*La Finanza contesta a 97 persone di avere diadiati 10 milioni*



Indagine sui rimborsi dei gruppi, 97 indagati.

# Terremoto all' Ars

La notizia piomba nel mezzo della trattazione della legge di Stabilità. Tredici milioni per spese illecite.

Nella confusione più totale della discussione sulla legge di Stabilità regionale sull' Ars è piombata la notizia di 97 indagati, di cui 83 parlamentari regionali fra ex e in carica nell' ambito della vasta indagine sulle presunte spese folli (circa 13 milioni, di cui il 50% giudicato non regolare) dei gruppi dell' Assemblea siciliana in massima parte riferite alla scorsa legislatura. Gli altri sono funzionari, dirigenti e consulenti del lavoro che avrebbero agito in concorso con i politici. È stato l' ex capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, prendendo la parola dopo una delle tante interruzioni della seduta nel pomeriggio di ieri, a comunicare all' assemblea di avere ricevuto un avviso di garanzia.

Tra gli avvisi di garanzia e gli inviti a comparire, tredici fanno riferimento a capigruppo della precedente composizione del Parlamento siciliano che ha terminato la sua attività nell' ottobre 2012. Secondo l' informativa della polizia giudiziaria i gruppi parlamentari avrebbero comprato di tutto per attività extraistituzionali. Fra gli acquisti borse Louis Vuitton, automobili, cravatte, soggiorni in alberghi di lusso, pranzi e cene. A notificare i provvedimenti, con la contestazione di peculato, sono stati i finanziari del Nucleo di polizia tributaria, su ordine della procura di Palermo. Tra gli altri, gli inviti riguardano, dunque, ex capigruppo come Giulia Adamo, Nunzio Cappadona, Antonello Cracolici, Francesco Musotto, Rudy Maira, Nicola Leanza, Nicola D' Agostino, Giambattista Bufardecì, Marianna Caronia, Paolo Ruggirello, Livio Marrocco, Innocenzo Leontini e Cataldo Fiorenza. A interrogarli saranno i pm Sergio Demontis, Maurizio Agnello e Luca Battinieri, coordinati dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci.

«Tutte le contestazioni che mi vengono poste riguardano la mie funzioni di capogruppo, non un acquisto improprio, non mutande, né mi è stato formalizzato di essermi messo in tasca un euro. Le mie attività sono tracciabili», ha detto Cracolici nel corso del suo intervento preannunciando anche una conferenza stampa per questa mattina.

Per quanto riguarda la difficile approvazione della manovra, di sicuro non agevolata dalle notizie che vengono dalla Procura della Repubblica, il clima in Aula è teso anche per la poca certezza sulle norme che sono state rielaborate dal governo e consegnate all' Aula senza il necessario tempo per poterle

**INDAGINE SUI RIMBORSI DEI GRUPPI, 97 INDAGATI**  
**Terremoto all' Ars**  
La notizia piomba nel mezzo della trattazione della legge di Stabilità. Tredici milioni per spese illecite

di ANTONIO GIORDANO

Nella confusione più totale della discussione sulla legge di Stabilità regionale sull' Ars è piombata la notizia di 97 indagati, di cui 83 parlamentari regionali fra ex e in carica nell' ambito della vasta indagine sulle presunte spese folli (circa 13 milioni, di cui il 50% giudicato non regolare) dei gruppi dell' Assemblea siciliana in massima parte riferite alla scorsa legislatura. Gli altri sono funzionari, dirigenti e consulenti del lavoro che avrebbero agito in concorso con i politici. È stato l' ex capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, prendendo la parola dopo una delle tante interruzioni della seduta nel pomeriggio di ieri, a comunicare all' assemblea di avere ricevuto un avviso di garanzia.

Tra gli avvisi di garanzia e gli inviti a comparire, tredici fanno riferimento a capigruppo della precedente composizione del Parlamento siciliano che ha terminato la sua attività nell' ottobre 2012. Secondo l' informativa della polizia giudiziaria i gruppi parlamentari avrebbero comprato di tutto per attività extraistituzionali. Fra gli acquisti borse Louis Vuitton, automobili, cravatte, soggiorni in alberghi di lusso, pranzi e cene. A notificare i provvedimenti, con la contestazione di peculato, sono stati i finanziari del Nucleo di polizia tributaria, su ordine della procura di Palermo. Tra gli altri, gli inviti riguardano, dunque, ex capigruppo come Giulia Adamo, Nunzio Cappadona, Antonello Cracolici, Francesco Musotto, Rudy Maira, Nicola Leanza, Nicola D' Agostino, Giambattista Bufardecì, Marianna Caronia, Paolo Ruggirello, Livio Marrocco, Innocenzo Leontini e Cataldo Fiorenza. A interrogarli saranno i pm Sergio Demontis, Maurizio Agnello e Luca Battinieri, coordinati dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci.

«Tutte le contestazioni che mi vengono poste riguardano la mie funzioni di capogruppo, non un acquisto improprio, non mutande, né mi è stato formalizzato di essermi messo in tasca un euro. Le mie attività sono tracciabili», ha detto Cracolici nel corso del suo intervento preannunciando anche una conferenza stampa per questa mattina.

Per quanto riguarda la difficile approvazione della manovra, di sicuro non agevolata dalle notizie che vengono dalla Procura della Repubblica, il clima in Aula è teso anche per la poca certezza sulle norme che sono state rielaborate dal governo e consegnate all' Aula senza il necessario tempo per poterle

Da quando è partito dal punto di vista operativo (10 scorso 7 agosto) dopo l' inaugurazione in tarda primavera l' aeroporto «Vincenzo Magliocco» di Comiso ha già superato i 60 mila passeggeri (quasi 65 mila con le prime due settimane di quest' anno). Cinque mesi di operatività che hanno segnato già un successo secondo il presidente e l' amministratore delegato della società di gestione, la Sosavi, Rosario Oberrando e Enzo Taverniti. Attualmente sono otto le tratte nazionali del campo con cui Comito è collegato: Roma, Pisa, Milano sul fronte domestico, Londra, Bruxelles, Francoforte, Kanaa e Dabbinu su quello europeo. «L' aeroporto catanese si pone quale prezioso supporto per un territorio che ha nel suo Dna l' impulso e la produttività», hanno commentato i due manager. Secondo Oberrando e Taverniti il 2014 sarà l' anno della consacrazione. Siamo al lavoro per un costante sviluppo dell' aeroporto, che è un investimento condiviso dagli addetti ai lavori in gioiellato su cui puntare».

Gianni Marotta

**Spesa per beni durevoli in calo in Sicilia, resiste solo l' informatica**  
di Antonio Giordano

Nel 2013, in Sicilia la spesa complessiva per l' acquisto di beni durevoli si è attestata a 2.680 milioni (meno 0,8% rispetto ai 2.713 milioni del 2012). Si tratta di una flessione più che doppia rispetto alla contrazione dei consumi registrati nel resto del Paese (media italiana: -0,9%). Sono alcuni dei dati contenuti nella ventunesima edizione dell' Osservatorio di Frodoeconomiche Banca sul consumo di beni durevoli in Sicilia, presentato oggi a Roma.

Nel 2013 il comparto delle auto (nuove e usate) è dalla metà ha registrato un' inflazione, come peraltro nel resto del paese, una contrazione. Per l' acquisto di auto nuove sono stati spesi complessivamente 526 milioni di euro (11,7% rispetto ai 593 milioni del 2012). La spesa per le auto usate ha registrato una flessione del 4,5% (a 1.158,1 milioni nazionali), attestandosi a 703 milioni di euro. Il comparto dei mo-

torelli è risultato in calo del 21,7% (a 71 milioni di euro), una flessione comunque inferiore rispetto a quella registrata nel resto del Paese (24,8% media nazionale). L' arruolamento è il comparto che fa registrare i volumi di consumo maggiori nel 2013 (sono stati spesi complessivamente 871 milioni di euro per l' acquisto di beni inclusi in questa categoria).

Rispetto al 2012, la spesa complessiva ha fatto segnare una contrazione del 0,9%. La spesa per l' acquisto di elettrodomestici ha segnato una diminuzione superiore rispetto alla media nazionale sia nel segmento degli elettrodomestici bianchi e piccoli (1,9% in Sicilia, -0,5% nel resto del Paese) sia in quello dell' elettronica di consumo (-41,6% in Sicilia, -27,2% la media nazionale).

Complessivamente le famiglie siciliane hanno investito 235 milioni di euro per l' acquisto di elettrodomestici bianchi e piccoli e 142 milioni di euro per l' acquisto di elettronica di consumo (contro i 244 del 2012, quando i consumi di questa categoria erano superiori dai switch-off del segnale analogico).

Il settore dei prodotti informatici è l' unico comparto a segnare un incremento rispetto al 2012 (+4,4%). La spesa per i beni inclusi in questa categoria si è attestata a 134 milioni di euro (129 milioni di euro nel 2012), un incremento superiore rispetto a quello segnato nel resto del Paese (+4% la media nazionale). Dopo una prima flessione subita nel 2012, nel 2013 il Pil regionale ha continuato a contrarsi ma in misura meno intensa, in linea con l' andamento dell' economia meridionale.

La contrazione del reddito pro capite in Sicilia è stata della 0,9% (rispetto ai 12.681 euro pro capite) poco più ampia di quella che ha investito l' Italia (-0,4%). Palermo si conferma la provincia a maggiore disponibilità di reddito, con 14.164 euro (riproduzione Frodoeconomiche).

analizzare. Così la seduta è andata a singhiozzo per tutto il pomeriggio. Ieri, tra l' altro, è passato l' articolo sul reddito minimo di inserimento. In tutto sono stati stanziati 15 milioni di euro per la misura voluta dal governo ma osteggiata anche da parte dell' opposizione. Facendo due calcoli, secondo i dati riportati dall' annuario statistico della Regione siciliana, alle 180 mila famiglie siciliane in condizione di povertà assoluta (mentre sono 547 mila quelle in povertà relativa) dovrebbero andare poco più di 80 euro.

In serata, infine, la seduta si è bloccata sulla norma che dovrebbe permettere il pagamento dei debiti pregressi della Regione siciliana alle imprese dell' Isola. Si tratta del contenuto del vecchio ddl che era già stato presentato e poi respinto in commissione e che prevede, tra l' altro, l' accensione di un mutuo da un miliardo con la Cassa depositi e prestiti, norma fortemente voluta dal governo osteggiata da tanti gruppi parlamentari che non vogliono la trattazione del tema in finanziaria. La Sicilia è l' unica regione a non avere approvato un ddl che sblocchi i pagamenti per le pmi. (riproduzione riservata)

*ANTONIO GIORDANO*

## Assemblea regionale siciliana

La lotta agli sprechi.

# Cene, biancheria e regali di lusso ecco le spese pazze dell' Ars indagati 97 tra politici e consulenti

*Inchiesta della Finanza sui 46 milioni gestiti dai gruppi.*

I PARLAMENTARI siciliani sono stati oltremodo generosi con i propri elettori, quelli importanti. In campagna elettorale hanno fatto regali davvero speciali: computer, gioielli, e poi tanti pranzi e cene.

Adesso, la procura di Palermo presenta il conto a 83 politici della precedente legislatura. E ieri ha firmato tredici avvisi di garanzia per le spese pazze del Parlamento siciliano: sono stati notificati ieri pomeriggio dai finanzieri del nucleo di polizia tributaria a Giulia Adamo, Nunzio Cappadona, Antonello Cracolici, Francesco Musotto, Rudy Maira, Nicola Leanza, Nicola D' Agostino, Giambattista Bufardecì, Marianna Caronia, Paolo Ruggirello, Livio Marrocco, Innocenzo Leontini e Cataldo Fiorenza. Devono difendersi tutti dall' accusa di peculato. Gli esponenti po-litici, alcuni dei quali ancora in carica, sono stati convocati al palazzo di giustizia per i prossimi giorni dai sostituti procuratori Sergio Demontis, Maurizio Agnello e Luca Battinieri, nonché dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci: dovranno spiegare il perché di quelle spese che la Finanza ha individuato passando al setaccio i conti bancari e i rendiconti (troppo spesso incompleti) dei gruppi parlamentari.

È un atto d' accusa durissimo quello della procura: gli indagati dell' inchiesta sono 97. E 83 sono appunto politici, gli altri sono ragionieri e consulenti del lavoro che si occupavano dei conti dei gruppi parlamentari. Così, dopo anni di sprechi e polemiche, è quasi tutto il Parlamento siciliano ad essere chiamato in causa. Perché i soldi dei gruppi sarebbero stati utilizzati per finalità tutt' altro che istituzionali: ancora prima delle spese pazze, dei regali e delle campagne elettorali, quei fondi pubblici sono serviti per pagare portaborse e segretari, e per distribuire indennità a pioggia ai dipendenti dei gruppi. Il più eclatante è il caso della signora Emilia Provvidenza Bono, che nel 2008 ha avuto quasi mille euro per un' indennità di guida, peccato che il gruppo per il quale lavorava - il gruppo Misto - non avesse neanche un' auto.

LA GIORNATA DI UN DEPUTATO Con i 46 milioni di euro destinati ai gruppi parlamentari dell' Ars è stato acquistato di tutto: reggiseni di pizzo, collezioni di Diabolik, borse Louis Vuitton, cravatte e carrè Hermes, bottiglie di vino pre-giato,



## Assemblea regionale siciliana

pasta fresca, occhiali, computer. I politici siciliani non si sono fatti mancare niente.

Il capogruppo del Pdl, Leontini, ha utilizzato i fondi del Parlamento siciliano per pagare una multa di 51 euro, fatta con la sua auto privata. E non è il solo caso curioso riscontrato dai finanziari del nucleo tutela spesa pubblica nella contabilità del Pdl: qualcuno si è fatto rimborsare, illegittimamente, due gelati. Importo 8,80 euro. E anche una mancia da un euro al ristorante. Il parlamentare siciliano, si sa, è sempre in giro. Leontini si era fatto rimborsare anche la benzina per la sua Mercedes. E pure 190 euro di lavaggio per la sua fiammante vettura. L' onorevole Cataldo Fiorenza del Gruppo misto utilizzava invece tre carte prepagate per le sue spese personali, che puntualmente si faceva ricaricare: in due anni ha speso quasi 31 mila euro di soldi pubblici per abiti, gioielli, spese al supermercato, in farmacia, ma anche per giocattoli, mobili, massaggi, cene, pizze e bottiglie di vino.

"REGALI DI RAPPRESENTANZA" Giulia Adamo, presidente del gruppo parlamentare Pdl Sicilia, fece comprare una borsa da Louis Vuitton per un regalo da fare a una sua supporter. Spesa, 440 euro.

Trecento euro furono spesi invece per tre bottiglie di vino pregiato acquistati all' enoteca "Vino veritas".

«Spese di rappresentanza del gruppo», si è giustificata Giulia Adamo. Ma non ha convinto la Procura, che ha trovato anche un altro bel regalo nella contabilità del Pdl Sicilia: un vassoio d' argento per le nozze del figlio dell' assessore Strano, con una dedica incisiva la firma dell' onorevole Guglielmo Scammacca della Brusca. Importo, 1690 euro. Alla capogruppo Adamo viene contestata anche un' altra spesa di lusso: 1320 euro di soldi pubblici utilizzati per comprare cravatte e carrè di seta da Hermes Palermo. Chissà se erano anche spese di rappresentanza i 330 euro di libri acquistati dal gruppo Pdl nel novembre 2011 per Angelino Alfano, attuale ministro dell' Interno. Oppure, i 18 lettori dvd comprati per il Natale 2009, anche questi dal gruppo Pdl diretto da Leontini. Di sicuro, spese di rappresentanza non erano panettoni e bottiglie di spumante comprati in gran quantità dal gruppo Mpa diretto da Musotto, dal gruppo Grande Sud di Bufardecì. I più morigerati, almeno in questo caso, Fli, che per il Natale 2011 hanno speso solo 40 euro. L' Udc di Mairapreferiva invece fare gli auguri con delle belle ceste natalizie: nel Natale 2008 spese 2086 euro di soldi pubblici per 23 regali. Il record degli auguri spetta al Pd di Cracolici, che ha segnato spese natalizie epasquali per 49 mila euro. SPESE DI PARTITO I deputati dell' Ars utilizzavano con grande disinvoltura i fondi dei gruppi per le spese di partito e per le campagne elettorali. Il gruppo dell' Mpa ha speso 79 mila euro per l' affitto e la manutenzione della sede palermitana di via Libertà 62.

E altri 25 mila euro per la sede romana. L' Udc pagava invece il telefono della sua sede di via dell' Incoronazione con i soldi del parlamento (1.726 euro). La Finanza ha rilevato che molte spese di partito dei gruppi parlamentari non sono state rendicontate. E anche queste somme sono finite nell' atto d' accusa della procura. Qualche esempio: il Movimento popolare siciliano di Cappadona ha speso 75 mila euro per presunte «attività congressistiche ». Lillo Speciale, del Pd, ha speso quasi 12 mila euro per due convegni organizzati dall' associazione "Centro studi nuovo mediterraneo" a Gela, il suo collegio elettorale.

INIZIATIVE POLITICHE Sono davvero tanti i politicichiamati in causa per aver utilizzato i soldi pubblici per le proprie attività di partito. Fra gli indagati c' è pure l' attuale presidente dell' Ars (per una spesa di 2000 euro). Poi Franco Mineo, Alessandro Aricò, Giovanni Cristaudo, Carmelo Currenti, Giovanni Greco, Carmelo Incardona, Ignazio Marinese, Raffaele Nicotra, Antonino Scilla, Marco Lucio Forzese, Orazio Ragusa, Mario Parlavecchio, Salvatore Lentini, Salvatore Giuffrida, Nino Dina, Salvatore Cascio, Toto Cordaro, Pippo Gianni, Giuseppe Lo Giudice, Orazio Ragusa, Cateno De Luca, Michele Cimino, Raffaele Lombardo, Francesco Calanducci, Paolo Colianni, Orazio D' Antoni, Antonio D' Aquino, Giovanni Di Mauro, Giuseppe Federico, Giuseppe Gennuso, Riccardo Minardo, Fortunato Romano, Giuseppe Sulsenti, Giuseppe Arena, Marcello Bartolotta, Mario Bonomo, Raimondo Sciascia, Calogero Speciale, Miguel Donegani, Riccardo Savona, Cataldo Fiorenza, Salvino Pantuso. Per altri, la Finanza quantificata la contestazione relativa alle spese politiche effettuate con i soldi pubblici: Roberto Ammatuna (5.810,66 euro), Giuseppe Apprendi (480 euro), Giovanni Barbagallo (11.569,44), Giacomo

<-- Segue

## Assemblea regionale siciliana

---

Di Benedetto (27.425,35), Giuseppe Digiacomo (6.727,47), Michele Donato Donegani (10.000), Cataldo Fiorenza (4.327,80), Michele Galvagno, Giuseppe Lupo (39.337), Vincenzo Marinello (3.900), Bruno Marziano (12.813,99), Bernardo Mattarella (6.224), Camillo Oddo (2.500), Filippo Panarello (16.026,75), Giovanni Panepinto (2.600), Francesco Rinaldi (45.300).© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Commissioni Parlamentari

### Firetto: «Il pronto soccorso inadeguato alle emergenze»

...Il Pronto Soccorso del "San Giovanni di Dio" non è adeguato a fronteggiare le emergenze e sono disattese le linee guida fissate negli standard JCI adottate per tutti i Pronto Soccorso. È questa la grave denuncia contenuta in una lettera che il presidente del gruppo parlamentare Udc e componente della commissione sanità dell' Ars, Lillo Firetto, ha inviato all' Assessore Regionale per la Salute chiedendo di rimuovere le inaccettabili condizioni dell' Area di Emergenza dell' Ospedale di Agrigento in cui troppo spesso viene fatto ricorso a consulenze specialistiche di altri reparti con grave e rischioso ritardo nelle diagnosi. «A fronte di 60.000 accessi gestiti nel 2013, l' Area di Emergenza non ha il minimo delle dotazioni previste dalle Linee Guida della Società Scientifica - scrive Lillo Firetto. - Gli operatori hanno un solo elettrocardiografo, obsoleto e periodicamente guasto, da condividere tra le salette di visita e quella dei "Codici rossi". Vi sono due sfigmomanometri ormai superati; un altro elettrocardiografo in uso, ancora più vetusto, è invece collocato nell' Astanteria. Le salette del Pronto Soccorso sono prive di apparecchio per l' emogasanalisi; mancano i saturimetri ed ogni medico utilizza lo strumento personale. Manca l' ecografo portatile per l' ecografia fast-track, munito di monitor per i pazienti con alterazioni del ritmo cardiaco e, situazione paradossale, mancato sterilizzatore per ferri chirurgici, che è guasto da oltre due anni. La conseguenza - spiega il deputato regionale - è che per far sterilizzare i pochi e insufficienti ferri chirurgici disponibili, occorre inviarli presso la sala operatoria e poi riprenderli a sterilizzazione avvenuta. Il reparto ha in dotazione pochissime sedie a rotelle e poche barelle, per cui ogni giorno si deve fare ricorso ai letti dell' Astanteria, quando disponibili, per trasportare i pazienti. Una situazione intollerabile - conclude Lillo Firetto - per la quale l' Assessore Regionale alla Sanità deve svolgere utili accertamenti per rimuovere queste inaccettabili condizioni di assistenza sanitaria!».

## «Il Pronto Soccorso dell' ospedale non è adeguato per le emergenze»

Il Pronto Soccorso dell' ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento non è adeguato a fronteggiare le emergenze e sono disattese le linee guida fissate negli standard JCI (un' organizzazione internazionale che fornisce consulenze affinché venga sempre garantito uno standard elevato di qualità sanitaria) adottate per tutte le strutture di questo genere. La denuncia sui problemi della sanità agrigentina, ancora una volta, è dell' on. Lillo Firetto, presidente del gruppo parlamentare dell' Udc all' assemblea regionale siciliana, in una lettera inviata all' assessore regionale per la Salute.

«Gli operatori - spiega - hanno un solo elettrocardiografo, obsoleto e periodicamente guasto, da condividere tra le salette di visita e quella dei "Codici rossi". Vi sono due sfigmomanometri ormai superati; un altro elettrocardiografo in uso, ancora più vetusto, è invece collocato nell' Astanteria. Le salette del Pronto Soccorso sono prive di apparecchio per l' emogasanalisi; mancano i saturimetri ed ogni medico utilizza lo strumento personale. Manca l' ecografo portatile per l' ecografia fast-track, munito di monitor per i pazienti con alterazioni del ritmo cardiaco e, situazione paradossale, manca lo sterilizzatore per i ferri chirurgici, che è guasto da oltre due anni».

Situazione a dir poco paradossale per cui - come aggiunge lo stesso deputato regionale - per far sterilizzare i pochi e insufficienti ferri chirurgici disponibili, occorre inviarli presso la sala operatoria e poi riprenderli a sterilizzazione avvenuta. Il reparto ha in dotazione pochissime sedie a rotelle e poche barelle, per cui ogni giorno si deve fare ricorso ai letti dell' Astanteria, quando disponibili, per trasportare i pazienti».

Secondo Firetto «l' assessore Regionale alla Sanità deve svolgere utili accertamenti per rimuovere queste inaccettabili condizioni di assistenza sanitaria!».

Sanità

## «Giù le mani dall'ospedale Longo»

*Il rischio di un ulteriore ridimensionamento fa scattare l'ennesima manifestazione spontanea.*

MUSSOMELI. Ben tre sindaci ieri alla testa del corteo di protesta contro la paventata riduzione dei posti letto in ospedale, per dire un fermo no ad una politica che, decreto dopo decreto, sta facendo morire lentamente l'ospedale. «Giù le mani dall'ospedale di Mussomeli», è il refrain adottato da tutti.

E così, dopo l'occupazione permanente dell'aula consiliare Francesca Sorce decisa lunedì pomeriggio, in seguito alle pessime notizie arrivate da Palermo, dove la bozza di ridimensionamento dell'ospedale è stata ripresentata in VI Commissione con la proposta invariata dei tagli di 1/3 dei posti letto (da 82 a 54), ieri mattina, seppure organizzato in pochissimo tempo, un affollato corteo ha sfilato per le vie cittadine ed ha raggiunto l'ospedale dove s'è tenuto un sit in.

Ad arringare la folla per lo più composta da studenti ed ospedalieri ma anche da diversi cittadini comuni, è stato dapprima davanti al Comune il sindaco Salvatore Calà. "Nessuno può negare il diritto alla salute nostra e dei nostri figli e dei nostri nipoti. Il nostro appoggio alla protesta contro i tagli all'ospedale, è incondizionato perché la forza unisce. E se siamo tutti insieme, otterremo i risultati. Noi siamo disponibili ad affrontare le lotte fino in fondo, e se sarà il caso andremo fino a Palermo per rivendicare le nostre priorità. E la rivoluzione stavolta la faremo noi e non Palermo e neppure Roma, e la faremo insieme a voi ragazzi che avete la forza per farla. Dateci il vostro appoggio ed il vostro supporto e lottiamo fino in fondo".

Scatta l'applauso. Il sindaco s'è poi ritirato nel suo ufficio, per formalizzare anche a firma del presidente del Consiglio Mario D' Amico, l'immediata richiesta di audizione in VI Commissione dell'Ars.

Il corteo quindi dal municipio ha cominciato a sfilare alle 10, preceduto da un'auto con montati gli amplificatori, da dove veniva annunciata alla cittadinanza il senso della protesta, e man mano il corteo s'è ingrossato. Dietro con fascia tricolore al petto, il vicesindaco di Mussomeli Sebastiano Sorce, il sindaco di Sutera Giuseppe Grizzanti e il vicesindaco di Acquaviva Platani, Pino Caruso.

Il corteo ha raggiunto l'ospedale e qui s'è tenuto un partecipato sit in. Lillo Polito della Cgil ha detto: "Abbiamo voluto questa manifestazione perché da tre settimane abbiamo avuto sentore di un drastico taglio dei posti letto del nostro ospedale, ma mantenendo soltanto 6 posti letto per Unità Operativa

MUSCUMELI 15 GENNAIO 2014 LA SICILIA CALTANISSETTA PROVINCIA 31

**LA PROTESTA A MUSSOMELI**

**«Giù le mani dall'ospedale Longo»**

**Il rischio di un ulteriore ridimensionamento fa scattare l'ennesima manifestazione spontanea**

**«LA VOCE DEGLI STUDENTI CHE HANNO PARTECIPATO AL CORTEO**

**«Non è giusto fare tagli indiscriminari»**

**«Si vuole ridurre il numero di posti letto in un polinabulitorio»**

**IL MOVIMENTO NO MUOS RIBATTE LA PD E AL MEGAFONO PER I PROBLEMI DELL'OSPEDALE E NON SOLO**

**«Il Governo Crocetta condanna a morte il nostro territorio»**

**Riparte la raccolta del vetro porta a porta a Sommatino**

**Nel 2013 nati 41 bambini a Delia solo 8 gli stranieri**

**NELL'AUDITORIUM DI SUTERA Sabato si presenta un romanzo**



<-- Segue

## Sanità

---

significherà la chiusura certa del nostro ospedale". Polito ha quindi ripercorso tutte le iniziative fin qui promosse a difesa dell' ospedale, fino al Consiglio straordinario di lunedì.

"Il nostro è un ospedale di avamposto ed invece di farlo diventare satellite, noi chiediamo che l' ospedale sia dotato di autonomia gestionale perché nella nostra provincia dovranno esserci tre ospedali: Gela, Caltanissetta e Mussomeli".

Un boato d' applausi accoglie le sue parole.

Osvaldo Barba del Nursind aggiunge: "Stanno chiudendo questo ospedale così come gli altri per un semplice motivo che ha origine nelle cifre. Sono stati destinati 15 milioni di euro alla sanità privata, non un solo centesimo alla sanità pubblica.

Questo significa che la chiusura dell' ospedale di Mussomeli è già stata scritta e voluta dai politici che finora stanno favorendo il privato a discapito di ognuno di noi. E mi auguro che questa politica cambi. Gran parete di voi - ha detto poi rivolto agli studenti - è nata qua, ma questa potrebbe essere l' ultima occasione per difendere il Punto nascita, perché ci stanno imponendo di far nascere altrove i nostri figli, penalizzando oltremodo questa struttura che è un ospedale di frontiera. E questo è vergognoso". Applausi anche per lui.

A seguire gli interventi dei tre sindaci, tutti sullo stesso tenore: "Giù le mani dal nostro ospedale". E tutti applauditi.

Il sindaco di Sutera Grizzanti ha proposto che ogni singolo Consiglio comunale di tutto il territorio di pertinenza dell' ospedale, approvi l' ordine del giorno approvato lunedì dal Consiglio di Mussomeli, per essere inviato in VI Commissione. Quindi il corteo ha sfilato stavolta lungo la via del ritorno, passando lungo il mercato fino a concludersi davanti al municipio dove è ripresa l' occupazione dell' aula consiliare. Ed intanto è stato formato il coordinamento "Giù le mani dal nostro ospedale" di cui è referente la studentessa universitaria Rosalinda Amico. E se da Palermo non arriveranno le buone notizie, la lotta continuerà su ben altri livelli.

Sanità

# «In arrivo somme per le Ipab»

## Alloro: «Accreditamenti per lungodegenza e riabilitazione nel settore sanitario»

«La norma che ha integrato i servizi sanitari con quelli socioassistenziali mediante l' utilizzo di una quota di risorse dell' assessorato alla Famiglia e ai servizi sociali, oltre a rappresentare il raggiungimento di un obiettivo importante che più volte in commissione sanità abbiamo sollecitato, consentirà di sbloccare e fare entrare nelle casse della Regione circa 150 milioni di euro che lo Stato finora non ha mai versato proprio a causa della mancata attuazione della riforma». A dirlo è il deputato regionale ennese del partito democratico, Mario Alloro, componente della commissione Sanità all' Ars, intervenendo a proposito della norma sull' integrazione dei servizi socio-sanitari approvata dall' Ars nell' ambito della legge di stabilità regionale. Il rappresentante ennese del Pd, all' assemblea regionale, Alloro, continuando il suo intervento aggiunge: «Ho chiesto al governo di provvedere in sede amministrativa a sbloccare gli accreditamenti delle Ipab (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) per la lungodegenza e la riabilitazione nel settore sanitario ed ho ottenuto un impegno in tal senso in aula. Questa norma consentirà inoltre di sostenere alcune istituzioni di eccellenza come l' Irccs di Troina, che potrà proseguire ad erogare le funzioni assistenziali recentemente interrotte per carenza di fondi». Pochi giorni fa il deputato regionale Alloro, riferendosi all' avvenuto pagamento della prima tranche delle spettanze arretrate ai dipendenti dell' Oasi di Trona aveva sottolineato che «grazie al fattivo intervento della VI Commissione parlamentare dell' Ars da me fortemente voluto e sollecitato, anche attraverso specifici atti parlamentari, è stato possibile far assumere precisi impegni da parte dell' assessore Borsellino affinché l' attività in campo sanitario dell' Oasi, così come il suo impegno in tema di risanamento finanziario, potessero trovare il giusto sostegno economico, garantendo serenità ai lavoratori e continuità di un servizio di fondamentale importanza per la collettività». Ancora sulla vicenda Oasi il deputato regionale Alloro aveva detto: «Tutto ciò nella considerazione del fatto che l' approvazione dell' art. 20 della legge finanziaria regionale, relativo all' integrazione tra servizi sanitari e socio-assistenziali in Sicilia, metterà a disposizione dell' Oasi le risorse relative ai servizi assistenziali garantiti dalla struttura trapanese, cosa per la quale l' assessore alla Sanità, Lucia Borsellino, ha assunto formale impegno nel corso della seduta di commissione svoltasi nella sede dell' Oasi».

26. ENNA  
26. ENNA  
26. ENNA

**NOTE IN BREVE**  
**UNIVERSITÀ, ABBONDI IN ARRIVO**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.

**LA SANITÀ**  
 La Regione Siciliana ha approvato la legge 10/14 che prevede l'istituzione di un'agenzia regionale per la promozione e lo sviluppo delle università. L'obiettivo è di creare un organismo che si occupi di coordinare le attività delle università e di promuovere la ricerca e l'innovazione. La legge prevede anche la creazione di un fondo di garanzia per le università e di un fondo di garanzia per la ricerca e l'innovazione.



### «Elisuperficie utile per tutto il territorio»

È diventata realtà l'elisuperficie di Adrano. La pista di atterraggio e decollo di elicotteri in servizio di elisoccorso, è stata inaugurata ieri pomeriggio nel corso di una cerimonia alla quale hanno preso parte numerose persone in rappresentanza delle istituzioni e della società civile. A tagliare il nastro inaugurale il sindaco di Adrano, Pippo Ferrante, che non ha nascosto la sua soddisfazione per il completamento della struttura che diventerà il punto di riferimento per l'emergenza sanitaria nel comprensorio etneo. «Siamo felici per quest'opera realizzata senza l'impiego di risorse economiche del nostro bilancio - dice il primo cittadino - un impianto già operativo che sarà utile per il nostro territorio non solo nelle emergenze sanitarie ma anche per le operazioni di protezione civile». L'opera è stata finanziata al Comune di Adrano con un importo complessivo di circa 400mila dalla Regione siciliana - Dipartimento Protezione civile - nell'ambito del Programma operativo Fesr Sicilia 2007/2013 adottato dalla Commissione Europea. Nutrita la partecipazione di persone ieri al battesimo dell'elisuperficie di Adrano realizzata in contrada Difesa Luna, proprio accanto lo stadio Dell'Etna ma non c'è stato l'annuncio spettacolare atterraggio di un elicottero; dopo il taglio del nastro inaugurale e l'accensione delle luci della pista da parte del primo cittadino, si sono succeduti gli interventi dello stesso sindaco, di Isabella Bartoli, responsabile della centrale operativa del 118 di Catania, Siracusa e Ragusa, di Salvo Lizzio del Dipartimento regionale della Protezione e di mons. Benedetto Currao che poi ha proceduto alla benedizione dell'impianto. «Grazie ad un piano di opere pubbliche - ha detto Lizzio - la Sicilia potrà contare su una rete di 100 nuove elisuperfici e della ristrutturazione e adeguamento di altre 20 che erano già esistenti». Quella di Adrano è la ventesima nuova elisuperficie realizzata in Sicilia. Con il sindaco, presenti consiglieri, assessori e tecnici comunali, tra cui il progettista, l'ing. Alfredo Scalisi, rappresentanti delle forze dell'ordine, del Dipartimento regionale di Protezione civile, dell'azienda sanitaria e di varie associazioni di volontariato. L'elisuperficie occupa complessivamente uno spazio di 4.200 mq, al centro della quale è stata collocata la piattaforma di atterraggio e decollo dei velivoli, uno spazio di 20 metri per 20 ricoperto con fasce rettangolari di alluminio "presso fuso".

**Etna** **CATANIA PROVINCIA** **39**

**Esecuzione spietata**  
L'uomo è stato inseguito per una decina di metri lungo la via Pallica, raggiunto e crivellato di colpi, ma nessuno ha visto

**Sullo sfondo la guerra tra vecchi e nuovi padroni per la leadership criminale, dopo il vuoto creato dai continui arresti**

**I sicari di Bivona sfuggiti anche alle telecamere l'omicidio maturato sull'asse Biancavilla-Adrano**

**Adrano, annullata ordinanza cautelare per tre indagati**

**«Elisuperficie utile per tutto il territorio»**  
Adrano, ieri inaugurata accanto allo stadio la pista di decollo e atterraggio per i velivoli di soccorso

**LINCIAIOSSA**  
«Entrano» tre nuovi assessori

**Maniace, 2 cantieri per 21 disoccupati**

**in breve**  
**SARDEGNA** **ETNEA**  
Chiave Polina: la nuova sede...  
**MANIACA**  
Protezione civile: il servizio...  
**BRUNETTO**  
Comitati del Comune...  
**LA FABRICA DI SANINO**  
L'azienda di Sanino...  
**LA FABRICA DI SANINO**  
L'azienda di Sanino...

**Adrano, annullata ordinanza cautelare per tre indagati**  
L'ordinanza cautelare emessa dal giudice istruttore di Siracusa, che aveva disposto l'arresto di tre indagati, è stata annullata dal giudice istruttore di Adrano. I tre indagati sono: **Luca Maria Di Stefano**, **Luca Maria Di Stefano** e **Luca Maria Di Stefano**. L'ordinanza cautelare era stata emessa il 10 gennaio scorso, in seguito a un'inchiesta condotta dal giudice istruttore di Siracusa, che aveva disposto l'arresto di tre indagati, in attesa di essere processati per il reato di omicidio. L'ordinanza cautelare è stata annullata dal giudice istruttore di Adrano, che ha ritenuto che non sussistono i presupposti per l'emissione di un'ordinanza cautelare nei confronti dei tre indagati.

**«Elisuperficie utile per tutto il territorio»**  
Adrano, ieri inaugurata accanto allo stadio la pista di decollo e atterraggio per i velivoli di soccorso. L'opera è stata finanziata al Comune di Adrano con un importo complessivo di circa 400mila dalla Regione siciliana - Dipartimento Protezione civile - nell'ambito del Programma operativo Fesr Sicilia 2007/2013 adottato dalla Commissione Europea. Nutrita la partecipazione di persone ieri al battesimo dell'elisuperficie di Adrano realizzata in contrada Difesa Luna, proprio accanto lo stadio Dell'Etna ma non c'è stato l'annuncio spettacolare atterraggio di un elicottero; dopo il taglio del nastro inaugurale e l'accensione delle luci della pista da parte del primo cittadino, si sono succeduti gli interventi dello stesso sindaco, di Isabella Bartoli, responsabile della centrale operativa del 118 di Catania, Siracusa e Ragusa, di Salvo Lizzio del Dipartimento regionale della Protezione e di mons. Benedetto Currao che poi ha proceduto alla benedizione dell'impianto.

**LINCIAIOSSA**  
«Entrano» tre nuovi assessori. Il Consiglio comunale di Linciano ha eletto tre nuovi assessori: **Luca Maria Di Stefano**, **Luca Maria Di Stefano** e **Luca Maria Di Stefano**. I tre assessori entrano in carica il 15 gennaio 2014.

**Maniace, 2 cantieri per 21 disoccupati**  
La Regione Siciliana ha stanziato 2 milioni di euro per la realizzazione di due cantieri di lavoro in Maniace. I cantieri sono destinati a creare 21 posti di lavoro per disoccupati.